

EQUIPES NOTRE-DAME - END

Equipe Responsable Internazionale - ERI



Coppia Santa:

Gioia della Chiesa
Testimoni
per il Mondo

Non abbiate paura,
andiamo avanti...

Tema di Studio 2019-2020

Allegato alla Lettera End 204 - Luglio-Settembre 2019



Coppia Santa:

**gioia della Chiesa
testimoni per il Mondo**

Tema di studio per le Equipe

Presentazione dell'ERI	5
Introduzione al tema di studio	7
a) Appello lanciato al Raduno de Fatima 2018	7
b) Struttura generale	8
c) Strutture di ogni riunione	10
<i>Prima Riunione</i>	15
Santità	
<i>Seconda Riunione</i>	25
Cammino di santità in coppia	
<i>Terza Riunione</i>	33
Fragilità: cultura attuale e disuguaglianze sociali	
<i>Quarta Riunione</i>	43
I nemici della santità: gnosticismo e pelagianesimo	
<i>Quinta Riunione</i>	53
Preghiera: esigenza di santità	
<i>Sesta Riunione</i>	61
L'Eucaristia: fonte di santità	
<i>Settima Riunione</i>	69
Essere una coppia santa oggi	
<i>Ottava Riunione</i>	79
Spiritualità coniugale: contributo specifico delle END nel cammino di santità della coppia	
<i>Nona Riunione</i>	89
Bilancio	
<i>Allegati</i>	94
1 - Come fare una Lettura orante della Bibbia?	94
2 - La Carta di Fatima 2018	96
3 - Preghiera per la canonizzazione di padre Henri Caffarel	101

Papa Francesco, nella sua Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, pubblicata nel marzo 2018, conclude con queste parole:

“Spero che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di esser santi per la maggiore gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere”. (n° 177)

È anche l'obiettivo del tema di studio di quest'anno: promuovere sempre di più il desiderio di santità, una santità incarnata nella vita, nel nostro quotidiano, di tutte le coppie delle Equipe Notre-Dame.

Padre Caffarel faceva allusione a questo concetto nel 1949

“Le Equipe Notre-Dame hanno come scopo essenziale di aiutare le coppie a tendere verso la santità. Né più né meno”.¹

Di conseguenza, la ragione di essere delle END è di contribuire allo sviluppo delle ricchezze del sacramento del matrimonio e di vivere una spiritualità che nasce da questo stato di vita coniugale e familiare. Quindi stimolare le coppie a essere testimoni del matrimonio cristiano - questo grande patrimonio spirituale e sociale - nella Chiesa e nel mondo, come un cammino di amore, di felicità e di santità.

Il tema di studio è profondamente collegato con le linee direttrici del Movimento per il periodo 2018-2024, che ci incoraggia ad uscire in missione e a cercare di rendere concreta la nostra condizione di discepoli missionari di Gesù Cristo.

Con questo tema il Movimento desidera aiutarci ad aumentare la nostra fede, ad illuminare la nostra vita partendo dal Vangelo, a rinforzare la nostra identità cristiana, vale a dire conformarci al modo di vita di Gesù Cristo.

Nessuno è chiamato a vivere una vita mediocre, bensì una vita colma di spiritualità e di amore per Dio e per i nostri fratelli, come un cammino di santità.

Ci auguriamo che tutte le coppie delle Equipe Notre-Dame traggano beneficio da questo Tema di Studio. Ogni riunione dovrà essere un momento o una tappa nel nostro impegno di santificazione come persona, come coppia e come equipe.

¹Vedere “Guide des Équipes Notre-Dame”, Capitolo III - La Raison d’être des END, maggio 2001.



Non dimentichiamoci delle parole di Papa Francesco: **"La santità è il più bel viso della Chiesa"**. Certamente è il più bel viso di un movimento ecclesiale come quello delle END, che possiede nel suo carisma la crescita della spiritualità coniugale come cammino di santità.

Tuttavia è necessario che ognuno capisca e faccia il proprio cammino di santità, vivendo con amore e testimoniando, ovunque sia, dell'amore di Dio e dei suoi fratelli.

"Non ti scoraggiare", ci dice Papa Francesco, "perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile e la santità, in fondo, è il frutto della grazia e della presenza di Dio nella tua vita" (GE,15). La santità è il viso più bello della Chiesa.

Clarita e Edgardo Bernal
Parigi, aprile 2019

INTRODUZIONE AL TEMA DI STUDIO

« Les Équipes Notre-Dame ont pour but essentiel d'aider les couples à tendre à la sainteté. Ni plus, ni moins ». ¹

a) L'appello lanciato al raduno di Fatima 2018

La lettera di Fatima ci mette sull'avviso e ci interpella:

“Non abbiate paura, andiamo oltre”.

Noi andiamo per operare nella Chiesa e nel mondo a partire dalle sfide intorno a noi, avendo il carisma delle Equipes Notre-Dame - cioè la spiritualità coniugale e la santificazione della coppia che deriva dal sacramento del matrimonio - come carburante e catalizzatore della nostra missione in qualità di coppie équipiers. Quindi noi siamo incoraggiati a prendere coscienza della nostra vocazione e della nostra missione, e ad assumere uno spirito missionario come membri di un'équipe di base nel Movimento delle END.

Mie care coppie: “Non abbiate paura, andiamo oltre”, significa che non dobbiamo avere paura di Gesù Cristo, della sua Chiesa e del Movimento delle Equipes Notre-Dame. In esse si trova il tesoro che riempie la nostra vita di gioia e che ci dà la forza di realizzare - grazie alla fede - i nostri sogni e di donarci, noi stessi, presso coloro che hanno il maggior bisogno dell'amore divino, condividendo generosamente coi “più piccoli” che si trovano nelle periferie della Chiesa.²

Come ci dice Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica Gaudete et Exultate (sul richiamo alla santità nel mondo attuale), «non è che la vita abbia una missione, ma è missione». (GE, 27). Cioè, ogni uomo, donna, bimbo, giovane, adolescente, adulto, persona anziana ed ogni coppia è una missione, e questo è il motivo per cui noi viviamo tutti in questo momento qui, sulla terra.


Noi siamo attratti ed inviati da Dio per rispondere alla nostra vocazione ed alla nostra missione come una grande sfida. Vocazione e missione fanno parte della nostra natura umana: “Io sono missione su questa terra e per questo sono in questo mondo. Devo riconoscere che sono come marchiato a fuoco per questa missione al fine di illuminare, benedire, vivificare, alleviare, curare. Qui compare l'infermiere nell'anima, il professore nell'anima, il politico nell'anima... cioè coloro che hanno deciso, nel più profondo di loro stessi, di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se una persona mette da una parte il proprio dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventerà triste ed ella vivrà cercando senza sosta delle gratificazioni, o difendendo i propri interessi”.³

Conseguentemente, continua Papa Francesco: “Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entrare a far parte del cammino di santificazione. Siamo

¹Vedere “Guide des Équipes Notre-Dame”, Capitolo III - La Raison d'être des END, maggio 2001.

²Messaggio di Papa Francesco durante la Giornata Missionaria Mondiale nel 2018

³Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium - La gioia del Vangelo, di Papa Francesco, n°273



chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione" (GE, 26).

Questo Tema di Studio - Coppia Santa: Gioia della Chiesa, testimoni per il mondo - vuole attirare la nostra attenzione sul seguente punto: più noi ci santifichiamo come persona, come coppia e come équipe di base - nostra ultima vocazione - più diventeremo fecondi per la Chiesa e per il mondo; quindi la nostra missione sarà più feconda. Vocazione e missione! Per noi équipiers, la santificazione è un cammino a due, in équipe, in comunità ecclesiale. Ogni coniuge è uno strumento di santificazione per l'altro coniuge. Ogni équipier è uno strumento di santificazione per l'altro équipier.

Papa Francesco afferma categoricamente: "Non credo nella santità senza preghiera." È perché "Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio." (GE,147) Ecco ciò che cerchiamo anche nella nostra riunione d'équipe quando ci riuniamo nel nome di Cristo: santificarci e santificare ognuno dei presenti con la preghiera e la meditazione della parola di Dio. Quando formiamo un'équipe di base - ben concreta e reale - nel Movimento delle Equipes Notre-Dame, Cristo è presente. Come una ecclesia come d'altronde tutta la Chiesa. Come una "ecclesia"⁴, non si partecipa ad una riunione qualunque tutti i mesi, ma ad un incontro reale con il Cristo affinché le coppie possano fare un cammino comunitario di santificazione e trasformare tutta l'équipe in una comunità ecclesiale, santa e missionaria, una comunità ecclesiale. Vocazione e missione!

b) Struttura generale

È con questo spirito che è stata concepita la sequenza delle riunioni del tema di studio, senza dimenticare che la santità è una strada in costruzione, graduale e dinamica, che ci spinge verso la missione.

Le prime due riunioni affrontano a grandi linee i fondamenti concettuali della santità e come essa si situa nella vita di coppia.

Le due riunioni seguenti affrontano alcune fragilità e impedimenti che possono ostacolare l'esperienza della santità e della missione di cui la santità è la sorgente. Queste difficoltà sono di ordine concreto (economico, sociale, politico e culturale) o ideologico. Invece la quinta e la sesta riunione affrontano la preghiera e l'Eucarestia come esigenze della santità, perché non esiste santità senza preghiera e senza Eucarestia.

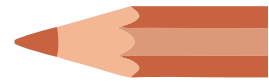
La settima riunione ci propone di diventare santi oggi, nella condizione in cui ci troviamo: coppie unite dal sacramento del matrimonio, circondate dalle gioie, dalle realtà, dalle fragilità, dalle sofferenze.

L'ottava riunione sottolinea, in modo positivo ed incoraggiante, il carisma delle Equipes Notre-Dame come una possibilità reale di arrivare alla santità.

La riunione di bilancio propone uno sguardo costruttivo sul cammino personale di coppia e dell'équipe in cammino verso la santità e verso la missione.

Ecco, schematicamente, la proposta delle nove riunioni per questo anno in équipe:

⁴Il termine ecclesia è usato da Padre Caffarel per spiegare il senso reale della riunione d'équipe. Il significato di questo termine sarà spiegato nel corso di ogni riunione di questo tema di studio.



RIUNIONI	OBIETTIVI	CITAZIONI BIBLICHE
1. Santità	<ul style="list-style-type: none">• Riflettere sulla vocazione di ogni essere umano di arrivare alla santità come un dono di Dio ed una missione di ognuno.• Riconoscere che la santità, grazie a Dio, è alla portata di tutti, dal più debole al più forte.• Impegnarsi a fare della propria vita un cammino di santità nel contesto in cui si è inseriti e secondo le caratteristiche di ognuno.• Comprendere che nessuno arriva a santificarsi da solo, ma in comunità.	Matteo 5, 43-48
2. Cammino di santità in coppia	<ul style="list-style-type: none">• Riconoscere il sacramento del matrimonio come un cammino di santità• Ringraziare, in quanto coppia, per la coniugalità che si costruisce in questo cammino spirituale verso la santità• Impegnarsi in coppia, l'uno con l'altro, per migliorare quotidianamente il proprio cammino di santità	Genesi 2, 18-24
3. Fragilità: cultura attuale e diseguaglianze sociali	<ul style="list-style-type: none">• Prendere coscienza che la via della santità è inscritta nel concreto della vita ed in un contesto culturale, socio-economico e politico specifico.• Identificare le fragilità della cultura in contrapposizione ai valori del Vangelo (Le Beatitudini)• Rendersi conto della possibilità di condurre una vita di santità malgrado le fragilità in un mondo segnato dalle disuguaglianze tra le persone e le nazioni.	Matteo 5, 1-12
4. Nemici della santità	<ul style="list-style-type: none">• Tenere conto del fatto che l'azione di Dio realizza in noi la santificazione• Riconoscere che l'arroganza intellettuale - gnosticismo - e l'autoritarismo farisaico - pelagianesimo - sono degli ostacoli sulla via della santità• Riconoscere lo gnosticismo e il pelagianesimo come fragilità che spesso ci allontanano dalla nostra via	Matteo 23, 13-15. 23-28
5. Preghiera: condizione di santità	<ul style="list-style-type: none">• Comprendere che non esiste via di santità senza preghiera• Riconoscere che con e per mezzo della preghiera noi impariamo a servire gli uni gli altri, a camminare nella fede e a fare la volontà di Dio.• Impegnarsi in una vita di preghiera personale, coniugale e familiare.	Matteo 6, 5-13
6. L'Eucarestia: sorgente di santità	<ul style="list-style-type: none">• Comprendere che l'Eucarestia è il cuore (il centro della vita) della Chiesa; che è l'Eucarestia che fa la Chiesa.• Comprendere che nell'Eucarestia sta il segreto e la forza della santità.• Comprendere che l'Eucarestia non potrà mai essere separata dalla vita concreta di una persona, di una coppia o di una famiglia.• Prendere coscienza che tutta la nostra vita deve essere Eucaristica.	1° Corinzi 11, 23-26



7. Essere una coppia santa oggi	<ul style="list-style-type: none">• Ringraziare Dio per la nostra vocazione alla santità in coppia.• Riconoscere che il cammino della santità si costruisce gradualmente.• Comprendere che la santità deve essere vissuta oggi, in questi tempi, di fronte alle nostre sfide.	Tobia 8, 1-9
8. Spiritualità coniugale: contributo specifico delle END per la santità di coppia	<ul style="list-style-type: none">• Rallegrarsi della spiritualità coniugale, via di santità della coppia.• Impegnarsi a vivere il carisma delle END.• Riconoscere l'importanza del sacramento dell'ordine e dell'accompagnamento spirituale sul cammino di santità delle coppie.	Efesini 5, 21-23
9. Bilancio	<ul style="list-style-type: none">• Condividere e rileggere il cammino di santità personale e di coppia vissuto durante l'anno.• Condividere e rileggere il cammino dell'équipe nel corso dell'anno ed il suo contributo alla santificazione di ogni coppia équipier.• Procedere, in équipe, ad una rilettura dell'anno che si conclude, confrontata alla mistica dei Punti Concreti d'Impegno e della Compartecipazione.• Riconoscere che il richiamo alla santità di coppia è intimamente legato alla missione.	Luca 13, 6-9

c) Struttura di ogni riunione

1) Obiettivi

Per ogni riunione sono proposti alcuni obiettivi, suggerimenti, o conclusioni che l'équipe di base deve raggiungere alla fine della riunione.

Gli obiettivi contribuiscono anche all'organizzazione del contenuto di questo tema di studio, in modo che sia possibile stimolare o motivare le riunioni d'équipe affinché siano una vera ecclesia.

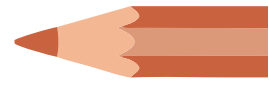
2) Introduzione generale

All'inizio di ogni riunione sarà presentata un'esposizione generale del tema che si vuole approfondire. Questa introduzione vuole stabilire un parallelo tra il pensiero di Papa Francesco e quello di Padre Henri Caffarel a riguardo della santità nel suo aspetto particolare che deve essere trattato.

3) La Parola di Dio⁵

Una piccola riflessione segue la scelta del testo biblico per ogni riunione, perché è auspicabile che la Parola di Dio sia vissuta intensamente nel periodo che precede la riunione vera e propria.

⁵Il testo di riferimento della Sacra Bibbia proposta nelle diverse riunioni corrisponde alla traduzione liturgica CEI 2008.



Viene proposta la lettura meditata ed orante della Parola di Dio, ovvero Lectio Divina, come elemento fondamentale della vita spirituale di tutti i cristiani sposati.

Nell'Allegato viene presentata una breve spiegazione del significato dei quattro momenti, o tappe, della Lectio Divina:

- a) **Lettura:** leggere, studiare, familiarizzare col testo;
- b) **Meditazione:** scoprire cosa Dio mi vuole dire;
- c) **Preghiera:** impegnarsi in un dialogo e una comunione amorosa con Dio;
- d) **Contemplazione:** mettere in pratica la Parola di Dio, scoprendo un "nuovo modo" di essere e di accettare la vita (impegno trasformatore) in particolare durante questo mese.

4) Testi d'appoggio

Sono proposti due testi che rappresentano l'elemento centrale di ogni riunione - uno di Papa Francesco e uno di Padre Caffarel - e che permettono di comprendere la grande vicinanza del loro pensiero.

I testi proposti sono preceduti da una breve esposizione per avviare un approfondimento della tematica affrontata in ogni riunione.

5) Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

In previsione di alcuni suggerimenti della riunione mensile, trascriviamo le riflessioni di Padre Caffarel partendo dal testo "Ecclesia" - una conferenza alle coppie responsabili delle END del Brasile nel 1957 - in cui propone uno "**sguardo teologico**" sulla riunione d'équipe.⁶

Si tratta di un testo di estrema importanza per il Movimento delle Equipes Notre-Dame e per ogni équipe in particolare, perché stabilisce le condizioni di base affinché la riunione d'équipe sia una vera comunità cristiana riunita nel nome di Cristo, cioè una «piccola Chiesa».

È importante ricordare, secondo la Guida delle Equipes Notre-Dame, che la riunione si svolge in cinque parti:

- a) Il pranzo
- b) La preghiera e la meditazione
- c) La compartecipazione sui punti concreti d'impegno
- d) La messa in comune
- e) Lo scambio sul tema di riflessione

Questo ordine può essere cambiato, secondo la volontà e/o la necessità dell'équipe. Tuttavia, queste sono delle parti, o dei momenti, che devono essere vissuti durante un'unica riunione d'équipe, col fine di preservare e consolidare la pedagogia del Movimento.

⁶Équipes Notre-Dame. Conférences - Père Henri Caffarel. São Paulo, Super Regione Brasile, 2017. Si tratta di un'edizione speciale che pubblica delle dichiarazioni di Padre Caffarel durante le sue visite in Brasile.



5.1 Accoglienza e stimolo iniziale

Per incominciare la riunione d'équipe viene proposta la lettura di un piccolo testo che serva da stimolo, per esempio dalla coppia animatrice della riunione.

5.2 Messa in comune

Per la messa in comune, che è un momento di grande aiuto reciproco, vengono indicati alcuni stimoli per ogni riunione.

Lo scopo è quello di riflettere su - e di fare conoscere - alcuni fatti significativi che si sono verificati nella vita di ogni équipier durante il mese trascorso.

5.3 Preghiera e meditazione della Parola di Dio

Viene suggerito un testo biblico per ogni riunione sul quale - a partire dalla Lectio divina fatta - ognuno deve fare la propria meditazione e la sua preghiera personale.

Dopo la meditazione è suggerito di fare una Preghiera Liturgica, preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione. Questa preghiera comune ci mette in armonia con tutta la Chiesa.

5.4 Compartecipazione

Ogni mese, verrà messo in evidenza un Punto Concreto d'Impegno per essere vissuto in maniera più particolare in coppia o in équipe. In questo modo, alla fine dell'anno, noi avremo avuto l'occasione di approfondire l'esperienza vissuta di tutti i Punti Concreti d'Impegno e saremo più aperti per accogliere lo Spirito Santo che agisce in noi e che rinforza la nostra spiritualità coniugale.

Si sottolinea anche una frase di Padre Caffarel o di un altro sacerdote Consigliere Spirituale delle END sull'argomento scelto dei Punti Concreti d'Impegno e si suggerisce anche la lettura di un documento sui Punti Concreti d'Impegno, in genere disponibile in biblioteca o in libreria o sul sito della Super Regione o Regione legata direttamente all'ERI.

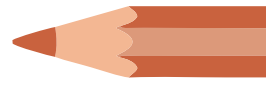
5.5 Domande per lo scambio di idee ed esperienze

Questo momento non è fatto per esprimere riflessioni teoriche o accademiche, perché la santità è esistenziale e noi abbiamo bisogno di riflettere in équipe come configuriamo il nostro cuore al cuore di Gesù Cristo nel nostro quotidiano.

Poiché la santità è un percorso che si svolge in modo graduale, le domande sono state elaborate per suggerire una riflessione nel corso delle varie tappe della vita di ogni équipier o della sua coppia.

5.6 Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel, Magnificat ed invio delle coppie in missione

Una volta conclusa la riunione, viene proposto di fare la preghiera per la canonizzazione del servitore di Dio Henri Caffarel (preghiera che si trova in Allegato), seguita dal Magnificat e dalla benedizione finale.



La benedizione al termine della riunione è un atto di invio in missione e di addio con la grazia di Dio che è la perfezione/la santità che noi cerchiamo.

È della più grande importanza il fatto che ognuno ritorni alle proprie case/famiglie ed alla vita sociale, professionale ed ecclesiale con l'impegno, la speranza e l'esperienza di aver intensificato la propria spiritualità, la fraternità e con la decisione di essere testimoni dell'amore e della fedeltà di Dio.



1^a riunione

SANTITÀ

Obiettivi

- Riflettere sulla vocazione di ogni essere umano a raggiungere la santità come un dono di Dio ed un compito affidato a ciascuno.
- Riconoscere che la santità, grazie a Dio, è alla portata di tutti «dal più debole» al «più forte».
- Impegnarsi a fare della propria vita un cammino di santità nel contesto in cui ciascuno è inserito e secondo le caratteristiche di ciascuno.
- Comprendere che nessuno arriva a santificarsi da solo, ma in comunità.

Introduzione generale

La frase di Padre Caffarel concernente gli obiettivi delle END è lapidaria: «Le Equipes Notre-Dame hanno come fine essenziale quello di aiutare le coppie a tendere verso la santità. Né più né meno».⁷

È così che Papa Francesco inizia la sua Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*: «Il Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente.» (GE, 1)

Si tratta di un richiamo per tutti, senza distinzione: "Ecco qual è la volontà di Dio: la vostra santificazione."⁸

La vocazione alla santità, aspirazione e desiderio di coloro che seguono Gesù Cristo deriva dal disegno e dalla grazia di Dio, poiché col battesimo tutti diventiamo figli di Dio e partecipanti alla natura divina. Conseguentemente è necessario che ogni battezzato - per la grazia di Dio - protegga e perfezioni durante la propria vita la santità che ha ricevuto.⁹

Non è necessario che noi consideriamo la santità come un insieme di gesti straordinari o modi di agire non abituali, rari, lontano dalla vita delle persone semplici con le quali noi viviamo.

Ognuno di noi è chiamato alla santità. Ognuno di noi è chiamato alla santità secondo il proprio stato di vita. Ognuno di noi percorre un cammino particolare ed unico di santità. È importante, quindi, comprendere che ognuno ha una propria strada, unica ed inimitabile secondo la propria missione: come individuo e come coppia.

"Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti" (GE, 16) d'amore e di compartecipazione, di dono, di abnegazione, di preghiera, di partecipazione ai sacramenti, di vita in comunità, di testimonianza, di attenzione per l'altro, vivendo e realizzando il messaggio di Gesù che Dio aspetta da ciascuno di noi nell'intero

⁷Guida delle Equipes Notre-Dame, 1° edizione del 2001, Capitolo III - **La Ragione d'essere delle END.**

⁸Costituzione Dogmatica Lumen Gentium concernente la Chiesa, n°39

⁹Idem, n° 40.



arco della nostra vita in questo mondo. Tutto essendo realizzato a partire da uno "spirito di santità" aperto alla azione soprannaturale che purifica e illumina (GE, 31).

La vocazione di ogni persona alla santità è legata a Cristo. In Lui essa trova il suo fondamento e la sua ragione d'essere e soltanto in Lui può essere compresa in maniera appropriata. Gesù Cristo è il prototipo, il paradigma, il criterio ed il riferimento della ricerca della santità di ogni cristiano.

Noi siamo chiamati a mostrare nel quotidiano della nostra vita il volto del Maestro, cioè a configurarci al Maestro.

Papa Francesco sottolinea: "Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere." (GE, 32)

E il Papa continua: "Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, (...) nella vita non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi." (GE, 34)¹⁰

Testo biblico (Matteo 5,43-48)

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Preghiera, Contemplazione** come viene presentata nell'Allegato 1.

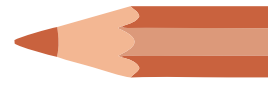
Breve riflessione sul testo biblico

"Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (MT. 5, 48)

Cristo ci invita ad amare senza misura, cosa che è la misura del vero amore. Non si tratta di un amore interessato, che utilizza una "macchina calcolatrice" per valutare se ne vale la pena di aiutare l'altro. Pertanto la perfezione proposta da Gesù è un amore gratuito, incondizionato, magnanimo, e non un amore che si aspetta qualcosa in ritorno.

Questo versetto ci insegna che la sorgente originaria e il grado di santità si trovano in

¹⁰In questo passaggio Papa Francesco cita Léon Bloy, scrittore cattolico francese, in: *La femme pauvre* (Reggio Emilia 1978), II, 375.



Dio perché soltanto per mezzo dell'amore divino possiamo essere perfetti come il Padre celeste è perfetto.

Poiché siamo degli esseri umani, imperfetti e peccatori, Gesù ci chiede la perfezione (la santità) attraverso la via della pratica dell'amore, amando i nostri nemici, pregando per coloro che ci perseguitano, diversamente dai pagani e pubblicani. In verità noi dobbiamo amare senza distinzioni.

Sulla croce Gesù ha perdonato a tutti coloro che gli hanno tolto la vita. Ugualmente, per essere perfetti, dobbiamo perdonare quelli che uccidono; quelli che commettono delle violenze contro i deboli e gli innocenti; quelli che ci offendono e ci trattano male; quelli che non sono gentili; quelli che sono indifferenti; quelli che ci nuocciono.

"Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui." (1 Giovanni 4,16). Secondo Papa Benedetto XVI nella sua enciclica *Deus Caritas Est*, "queste parole esprimono, con particolare chiarezza, il centro della fede cristiana [...]". (n°1)

Come mai Luca affrontando lo stesso tema - amare i propri nemici - ha sostituito l'espressione di Matteo «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.» con «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»? (Luca 6,36)

In verità è per mostrarci che è la vicinanza piena di compassione per i piccoli, i disprezzati e i peccatori che Gesù rivela, in modo particolare, la "perfezione" e la "santità" di Dio come Padre. E ci invita ad imparare ad agire come il Padre e come lui stesso al fine di diventare "figli del Padre che è nei cieli".

La santità di Dio non è soltanto un esempio di ispirazione per ognuno di noi in quanto cristiani: essa agisce a partire dal nostro intimo quando traduciamo i nostri gesti concreti d'amore e di aiuto reciproco nel quotidiano della vita in favore dell'altro, che sia un amico o un nemico.

Cristo ci indica che il "cammino cristiano" verso la perfezione, la santità, è un cammino che non finisce mai e che dobbiamo percorrerlo con lo sguardo rivolto verso Dio che ci aspetta alla fine del nostro viaggio terreno. Noi non saremo mai perfetti, uguali a Dio. Tuttavia il richiamo alla perfezione deve essere il criterio che ci guida durante il nostro viaggio verso la patria celeste.

Noi dobbiamo, quindi, domandare al Signore di riversare su noi uno "spirito determinato", Spirito che **anima** e santifica, tutti i giorni, le nostre scelte, perché è necessario decidersi e scegliere, tutti i giorni, la santità.

Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

Sovente siamo portati a credere che la santità sia un obiettivo riservato a pochi eletti. La domanda che si pone allora è la seguente: "Cosa vuol dire questo: essere santi?". Chi è chiamato ad essere santo?

Papa Francesco afferma che "nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini" ¹¹(GE,63)



Per Gesù “La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.” (GE, 64)

Papa Benedetto XVI, in una delle sue catechesi sulla santità, ci dice che “la santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel realizzare delle imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, a vivere i suoi misteri, a fare nostre le sue attitudini, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla dimensione con cui Cristo si realizza dentro di noi, in funzione della quale, con la forza dello Spirito Santo, noi modelliamo tutta la nostra vita sulla sua.¹²

In questo contesto, le beatitudini sono come “una carta d'identità del cristiano”.

Per essere un buon cristiano che cerca di condurre una vita santa «è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.» (GE,63).

Quando noi diamo uno sguardo sulla vita e le opere di Padre Caffarel, constatiamo che egli considerava la perfezione come una esigenza personale sia per il servizio che realizzava che per la vita spirituale. Egli era “afferrato da Dio”.¹³

Voleva che le coppie delle Equipes Notre-Dame avessero questa sete del Dio vivente che era una delle sue ossessioni, che fossero dei veri «cercatori di Dio», appassionati di Dio, per i quali Dio è al di sopra di tutto e che cercassero sempre l'essenziale: GesùCristo.¹⁴

Che cosa è allora, la santità?

Come ci precisa l'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*: (GE67-94)

- Essere poveri nel cuore, **questo è santità.**
- Reagire con umile mitezza, **questo è santità.**
- Saper piangere con gli altri, **questo è santità.**
- Cercare la giustizia con fame e sete, **questo è santità.**
- Guardare e agire con misericordia, **questo è santità.**
- Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, **questo è santità.**
- Seminare pace intorno a noi, **questo è santità.**
- Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, **questo è santità.**

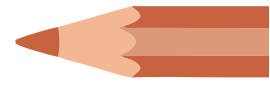
¹¹Cf. Mt 5, 3-12; Lc 6, 20-23.

¹²Papa Benedetto XVI. **La Santità.** Udienza Generale, piazza San Pietro, 13 aprile 2011.

In: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/fr/audiences/2011/documents/hf_ben-xvi_aud_20110413.html

¹³Jean Allemand. **Henri Caffarel: Un uomo afferrato da Dio.**

¹⁴Padre Henri Caffarel. «Un amore che testimonia il Dio d'amore», pubblicato in «**Centelhas de sua mensagem**». São Paulo, ENS - Super Regione Brasile, p.30.



Testo di Papa Francesco¹⁵

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato?

Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù.

Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali. (n°14)

Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno".

Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede.

Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti. (n°16)

Testo di Padre Caffarel

La "tentazione della santità"¹⁶


Mi propongo ora di darvi una panoramica della "spiritualità del cristiano sposato". Ma, come punto di partenza, ribadiamolo: non ci sono diverse santità, la perfezione cristiana è una sola. San Tommaso d'Aquino la definisce così: "Ogni essere è perfetto in quanto giunge alla propria fine, che è la sua ultima perfezione; il fine ultimo della vita umana è Dio ed è la carità che ci unisce a lui, secondo la parola di san Giovanni: «Colui che rimane nella carità dimora in Dio e Dio in lui». È quindi specialmente nella carità che consiste la perfezione della vita cristiana." Per il laico, per il religioso, la santità è la stessa, essa si definisce nello stesso modo.

Ogni cristiano - e quindi ogni cristiano sposato - è chiamato alla perfezione.

Bisogna ben riconoscere, tuttavia, che quando ne prendono coscienza, i laici sono a volte presi dalla paura davanti a questa prospettiva di santità. Nulla è impressionante (rivelatore di questa paura) come questa confessione di Jaques Rivière: "Mio Dio, allontanate da me la tentazione della santità. Non è cosa per me. Accontentatevi di una vita

¹⁵Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate del Santo Padre Francesco sul richiamo alla santità nel Mondo Attuale

¹⁶Padre Henri Caffarel. **Per una spiritualità del Cristiano Sposato**. L'Anneau d'Or, n° 84, 1958.



pura e paziente che mi sforzerò di donarvi. Non privatemi delle gioie deliziose che ho conosciuto, che ho tanto amato, che desidero tanto ritrovare. Non confondete. Non sono della specie giusta. Sono sposato e padre, sono scrittore. Non tentatemi con delle cose impossibili. Perderei del tempo - del tempo che posso impiegare altrimenti per il vostro servizio!"

Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

Riunione d'équipe come una Ecclesia

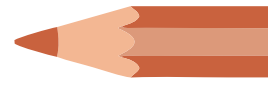
Quando in una delle vostre case c'è la riunione mensile, e le coppie, una dopo l'altra, sono entrate nella casa di chi riceve, la riunione può essere come tante altre, oppure una Ecclesia. Se questa riunione è un'Ecclesia - e ora dirò le condizioni perché lo sia - queste coppie così riunite sono, in verità, una cellula della grande Chiesa. Cellula della grande Chiesa che rappresenta, allo stesso modo in cui un'immagine rappresenta l'originale, la grande convocazione invisibile. E non solo queste coppie così riunite rappresentano la convocazione di tutti i fedeli, ma anche la rendono presente. È assolutamente essenziale comprendere ciò, perché è questo fatto che ci fa comprendere il mistero: la grande convocazione invisibile diventa presente attraverso queste coppie riunite; il mistero della grande Chiesa è presente nella piccola Chiesa.

Accoglienza e stimolo iniziale

Prima di incominciare la riunione d'équipe, la coppia animatrice potrà leggere la seguente frase di stimolo: All'inizio della nostra prima riunione, non possiamo dimenticare che la santità non è qualcosa che noi cerchiamo, che otteniamo grazie alle nostre qualità e capacità. La santità è un dono che il Signore Gesù ci regala quando ci prende con Lui, ci ricorda di Lui stesso e ci trasforma come Lui. La santità è il più bel volto della Chiesa: è vivere in comunione con Dio nella pienezza della sua vita e del suo amore. La santità è un dono offerto a tutti; nessuno è escluso, cosa che costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano.

Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ognuno in particolare o di coppia.
- Raccontare, in maniera semplice e concreta, almeno un'azione o un atteggiamento che abbiamo avuto (personale e/o in coppia) e che ha contribuito al nostro cammino verso la santità.



Letture della Parola di Dio e meditazione (Mt. 5,43-48)

Vedere il testo biblico a pag. 16.

Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

Compartecipazione

Ricordiamoci che all'origine dei Punti Concreti d'Impegno si trova l'invito pressante del Signore: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". È un richiamo forte per essere radicalmente fedeli a Dio, per camminare sulla sua strada e per rispondere al suo Amore. È per questo che i Punti Concreti d'Impegno sono una vera pedagogia per la felicità, la santità e la crescita della vita spirituale della coppia cristiana. Ricordiamoci anche che "vivere" i Punti Concreti d'Impegno deve tenere conto di tre linee di base suggerite dalla pedagogia del Movimento END:

- La **gradualità**: voler (desiderare) progredire nella propria crescita spirituale.
- La **personalizzazione**: cammino personale e in coppia.
- L'**impegno**: decisione di andare avanti, di salire i gradini senza sosta.

Padre Caffarel diceva che la compartecipazione è un eccellente momento di purificazione. È un gesto di sincerità, di verità, un gesto che ci fa essere sinceri gli uni con gli altri. Quando siamo riuniti intorno a Cristo e nel suo nome, non siamo altro che dei poveri peccatori. Bisogna quindi gettare la maschera; bisogna smettere di fare i furbi: la nostra «compartecipazione» contiene una virtù molto salutare; ci mette in un atteggiamento di purezza e di umiltà.

Padre Bernard Olivier dice:¹⁷ «La compartecipazione è una comunicazione approfondita sulla vita, centrata sui Punti Concreti d'Impegno. Sono questi punti ad essere il perno della vita interiore della coppia. È quindi necessario centralizzare la compartecipazione su questi punti, sapendo, tuttavia, affrontarli per riportare delle vere esperienze di vita e aiutarci vicendevolmente in profondità. Non si deve pertanto accontentarsi di dire se si sono o no osservati i Punti Concreti d'Impegno, ma su questa base fare una vera compartecipazione di vita».

- In questo inizio d'anno, ognuno compartecipa con la propria équipe ciò che l'esperienza vissuta dei Punti Concreti d'Impegno ha significato nel corso del mese trascorso o durante il periodo delle vacanze.
- Ogni coppia racconta un po' di più di come i Punti Concreti d'Impegno contribuiscono alla crescita della sua spiritualità coniugale.

¹⁷Padre Bernard Olivier è stato consigliere spirituale dell'ERI - Equipe Responsabile Internazionale nel periodo 1986-1994. Ha condotto un progetto sulla Sessualità Coniugale nel quadro del Movimento delle END.



Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non c'è alcuna domanda di riflessione teorica sulla santità o di discussione accademica sul modo in cui ciascuno dovrebbe comportarsi o vivere nel proprio quotidiano in vista di migliorare il proprio cammino di santità. Discuteremo in équipe - come aiuto reciproco - sul modo in cui noi viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel nostro quotidiano.

- Nella vostra giovinezza, avete mai pensato di essere santi? Qualunque sia la risposta, positiva o negativa, raccontatelo alla vostra équipe.
- E come amici/fidanzati, avete parlato del matrimonio come un cammino di santità? Se sì, perché, di che cosa avete parlato? Se no, cosa vi aspettavate dalla vita coniugale?
- Con le sfide di oggi, la santità trova ancora un'eco tra i giovani e gli adolescenti?

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione



2^a riunione

IL CAMMINO DELLA SANTITÀ IN COPPIA

Obiettivi

- Riconoscere il sacramento del matrimonio come un cammino di santità.
- Ringraziare, in quanto coppia, per la coniugalità che si costruisce in questo cammino spirituale verso la santità.
- Impegnarsi in coppia, l'uno con l'altro, per migliorare quotidianamente il proprio cammino di santità.

Introduzione generale

L'obiettivo di una vita coniugale che unisce i cuori di un uomo e una donna che si amano col sacramento del matrimonio e che li unisce nell'unità e nell'indissolubilità, «non è solo il vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre! [...] È solo alla luce della follia della gratuità dell'amore pasquale di Gesù che la follia della gratuità di un amore coniugale unico e *fino alla morte (usque ad mortem)* sembrerà comprensibile».¹⁸

La coppia, poco a poco, giorno dopo giorno, con la grazia di Dio realizza la sua santità con la vita coniugale e familiare, in quanto partecipante alla croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerte d'amore. Gli sposi sono in grado di condurre una vita santa con la grazia di Dio¹⁹.

Padre Caffarel diceva che «le grazie del matrimonio saranno sterili senza la collaborazione degli sposi», cioè le sue ricchezze spirituali rimangono sepolte ed improduttive quando la coppia non collabora con le grazie coniugali ricevute da Dio col sacramento. Ecco perché il cammino di santità di coppia cristiana è un «cammino d'amore», dove gli sposi si amano sempre più. È la grazia di Dio che «invita al migliore amore; e l'amore più bello suscita maggiormente la grazia di Dio»²⁰

Come afferma Padre Olivier, «la comunione profonda all'interno di una vera coppia è, senza dubbio, una delle esperienze più gratificanti e che contribuiscono al fiorire della coppia»²¹. Conseguentemente la vita coniugale è un patto d'amore, con un forte significato spirituale, dove ogni sposo è per l'altro un segno e uno strumento della vicinanza del Signore, che non ci lascia soli sul cammino della santità. «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 20,28)

¹⁸Sinodo dei Vescovi. **La vocazione e la Missione della Famiglia nella Chiesa e nel mondo Contemporaneo**. Rapporto finale del Sinodo dei Vescovi a Papa Francesco. XIV Assemblea Generale Ordinaria, n°1.

¹⁹Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, n°49 § 2.

²⁰Padre Henri Caffarel. "Cooperation". In: **Propos sur l'amour et la grâce**, capitolo II - Grand est ce mystère. Edizione Du Feu Nouveau, Paris, 1954.

²¹Bernard Olivier. **Amore, Felicità e Santità**. Pubblicato dalla Super Regione Brasile, edizione aggiornata nel 2010, p. 74.



Testo biblico (Genesi 2,18-24)

E il Signore Dio disse:

«Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.»

Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno, e o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Preghiera e Contemplazione** come è presentata nell'Allegato 1.

Breve riflessione sul testo biblico

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Gn. 2, 24)

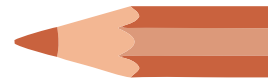
San Paolo VI, rivolgendosi alle coppie delle END, affermò: «Dobbiamo ricordarci tutti i giorni di questa prima pagina della Bibbia, se vogliamo comprendere che cosa è, che cosa deve essere una coppia umana, una famiglia».²²

Disse ancora nella sua riflessione: «Come ci insegna la Sacra Scrittura, il matrimonio prima di diventare un sacramento è una grande realtà terrestre. L'unione di un uomo e di una donna differisce in effetti radicalmente da ogni altra associazione umana, e costituisce una realtà particolare, vale a dire la coppia fondata sul dono reciproco di uno con l'altro: "e i due saranno un'unica carne". (Gn. 2, 24)

Unità di cui l'indissolubilità è il sigillo apposto sull'impegno libero e reciproco di due persone libere, che, da ora in poi, non saranno più due, ma una sola carne. (Mt. 19, 6). Questa unità prenderà una forma sociale e giuridica mediante il matrimonio, e si manifesterà con una comunione di vita, di cui il dono carnale è l'espressione feconda.

Col matrimonio gli sposi esprimono una volontà di appartenersi per la vita, e di sottoscrivere in questo fine un legame oggettivo, le cui leggi ed esigenze, ben lungi dall'essere una servitù, sono una garanzia ed una protezione, un vero sostegno, come potete provarlo voi stessi nella vostra esperienza quotidiana.»

²²Discorso di Papa San Paolo VI alle coppie del Movimento delle Equipes Notre-Dame. Roma, 4 maggio 1970



Quando il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che Dio ha creato l'uomo e la donna perfettamente uguali, ci insegna che sono stati creati e fatti l'uno per l'altra: «Li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere "aiuto" per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone («osso dalle mie ossa...») e complementari in quanto maschio e femmina. Nel matrimonio Dio li unisce in modo che, formando «una sola carne» (Gn 2, 24) possano trasmettere la vita umana: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra» (Gn 1, 28). Trasmettendo ai loro figli la vita umana, l'uomo e la donna, come sposi e genitori, cooperano in un modo unico all'opera del Creatore» (CCC,372).

Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

Il matrimonio cristiano è un sacramento di santificazione reciproca per ciascuno degli sposi. È per questo che la vita coniugale è un cammino di santità, un mezzo originale di santificazione per gli sposi. In virtù del mistero della morte e resurrezione di Cristo, all'interno del quale s'inserisce il matrimonio cristiano, l'amore coniugale è purificato e santificato, afferma San Giovanni Paolo II.²³ Non si può parlare di santità senza vivere, secondo lo spirito di Cristo, la realtà che la costituisce e le esigenze che essa porta in se stessa, cioè che dal sacramento del matrimonio derivano per i coniugi il dono e la grazia di Dio, così come l'obbligo di vivere giorno per giorno la santificazione ricevuta da questo patto o questa alleanza d'amore. Il dono di Dio non si limita alla celebrazione del matrimonio, ma accompagna gli sposi lungo tutta la loro esistenza, è per questo che San Giovanni Paolo II afferma che è difficile che «colui che non decide di amare per sempre possa amare veramente per un solo giorno».²⁴ L'amore coniugale che caratterizza uno stile di vita è un'esigenza interiore, «è un'appartenenza del cuore, là dove solo Dio vede (cfr Mt 5,28). Ogni mattina quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada quel che accada durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura, confidando nell'aiuto del Signore.» (AL,319)

Testo di Papa Francesco


Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia, se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto «a perfezionare l'amore dei coniugi». (AL,89)

²³Esortazione Apostolica Familiaris Consortio (La missione della famiglia cristiana nel mondo d'oggi), n° 56

²⁴Giovanni Paolo II. Omelia eucaristica celebrata per le famiglie a Cordoba (Argentina), l'8 aprile 1987.

Citata al n° 319 dell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia.

²⁵1 Cor 13, 4-7

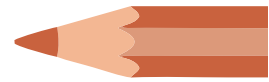


L'inno di san Paolo²⁵, che abbiamo percorso, ci permette di passare alla carità coniugale. Essa è l'amore che unisce gli sposi, santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio. È «un'unione affettiva», spirituale e oblativa, che però raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero. Il Papa Pio XI ha insegnato che tale amore permea tutti i doveri della vita coniugale e «tiene come il primato della nobiltà». Infatti, tale amore forte, versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell'Alleanza indistruttibile tra Cristo e l'umanità, culminata nella dedizione sino alla fine, sulla croce: «Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale». (AL, 120) Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei». (AL, 121)

Testo di Padre Caffarel²⁶

La sorgente dell'amore cristiano non è nel cuore dell'uomo. Essa è in Dio. Per gli sposi che vogliono amare, che vogliono imparare ad amare sempre più, non c'è che un solo buon consiglio: cercate Dio, amate Dio, siate uniti a Dio, cedete a lui tutto il posto. Chi si separa da Dio perde l'amore. Invece, si cresce in misura di quanto cresce l'amore per Dio. L'unione coniugale vale, in qualità umana e in qualità di eternità, ciò che vale l'unione degli sposi con Dio. Più essi si aprono al Dio d'amore, più ricco è tra loro lo scambio d'amore. Davanti a loro delle prospettive infinite: il loro amore non finirà mai di crescere per questo, poiché essi possono aprirsi sempre più ampiamente al dono di Dio. Se vogliono che il loro amore sia una fiamma viva, sempre più alta, che amino Dio tutti i giorni sempre più. È per mezzo della preghiera e dei sacramenti che gli sposi attingono alle sorgenti della grazia divina. La penitenza mantiene la trasparenza dei loro cuori, e questo germe di fuoco che l'Eucarestia ripone in ciascuno illumina e riscalda la loro vita coniugale. L'affievolirsi di così tanto amore si manifesta con l'oblio di questo principio fondamentale che allontanarsi da Dio e peccare contro di Lui è peccare contro l'amore, separandosi dalla sorgente dell'amore. Rifiutarsi a Dio è rifiutare agli sposi il loro pane quotidiano: l'amore. Mente colui che pretende di valutare l'amore quando disprezza l'Amore.

²⁶Padre Henri Caffarel. «Vocazione dell'Amore». Pubblicato originariamente nell'Anneau d'Or, 1945. Pubblicato anche in: Spiritualità Coniugale - una frase sospetta. Equipe Notre-Dame, Super Regione Brasile. Si trova anche nel Bollettino degli Amici di Padre Caffarel, Bulletin de Liaison n°8, Gennaio 2011.



Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

Riunione d'équipe come Ecclésia

Prima Condizione: la fede

Cristo, più volte, sulla via che percorreva, ha detto al malato, al peccatore che gli domandavano soccorso: «Credi tu? Se tu credi, sarà fatto secondo la tua fede».

Quando voi siete riuniti, alla sera, in casa di un équipier per la vostra riunione mensile, sentite Gesù domandare a tutti: «Credi tu? Se tu credi, sarà fatto secondo la tua fede». Dipende dalla vostra fede quanto la vostra riunione sia una Ecclésia. Da qui la necessità molto importante di fare conoscere ai membri della vostra équipe questa visione della fede. Che non considerino il loro incontro come una riunione qualunque, ma che, poco a poco, arrivino a questa visione di fede di cui abbiamo parlato, che prendano coscienza di questa misteriosa presenza di Cristo in mezzo a loro.

Accoglienza e stimolo iniziale

Iniziando la nostra seconda riunione che ci fa riflettere sul sacramento del matrimonio come un cammino di santità, prendiamo coscienza che è l'amore coniugale a dare vita al matrimonio e, quindi, alla famiglia.

Questo atto d'amore fa nascere e rinforza il dono reciproco, questo atto di confidenza coniugale che è sostenuto continuamente dalla linfa dell'amore totale e unico della coppia. Ciò esige un cambiamento quotidiano del cuore; ciò esige di imparare giorno dopo giorno cosa vuol dire amare e rendere felice l'altra persona. Questa è la spiritualità coniugale.

Messa in comune

Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno in particolare o di coppia.

Raccontare, in maniera semplice e concreta, almeno un'azione o un atteggiamento che abbiamo vissuto (personale e/o in coppia) e che ha contribuito al nostro cammino verso la santità.

Lettura della Parola di Dio e meditazione (Gn 2, 18-24)

Vedere il testo biblico a pag. 26.

Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

Compartecipazione

La presa in carico e l'esperienza dei Punti Concreti d'Impegno guideranno la coppia ad un nuovo modo di pensare, di sentire e di agire, creando in essa alcuni atteggiamenti di vita. Elenchiamo tre comportamenti essenziali:

- Coltivare regolarmente l'apertura alla volontà ed all'amore di Dio.



- Sviluppare la capacità di apertura alla Verità
- Accrescere la capacità di vivere l'incontro e la comunione.

Queste attitudini sono fondamentali per un cristiano; ma nelle END esse sono rivestite di una sfumatura di coniugalità perché sono vissute in due, in coppia.

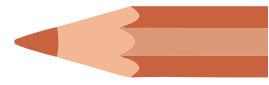
È in questo spirito che ciascuno condivide con l'équipe l'esperienza vissuta dei Punti Concreti d'Impegno durante il mese trascorso, e gli sforzi che ha fatto per vivere i tre comportamenti essenziali. Se le coppie desiderano saperne un po' di più per migliorare il vissuto dei Punti Concreti d'Impegno e realizzare con maggiore fedeltà la compartecipazione durante la riunione d'équipe, possono consultare il documento "Riscoprire i Punti Concreti d'Impegno", disponibile nella biblioteca della Super Regione.

Che cosa è la Compartecipazione?²⁷

«La compartecipazione è il cuore di una riunione d'équipe; è il momento in cui le coppie, a cuore aperto, compartecipano il loro cammino spirituale in un clima di preghiera, di ascolto fraterno e di atteggiamento di carità, senza escludere le esigenze reciproche, l'incoraggiamento e la collaborazione.

La Compartecipazione deve mirare agli sforzi realizzati ed ai comportamenti adottati; non si tratta di raccontare se abbiamo fatto o no quello che è richiesto, ma di compartecipare i cambiamenti di comportamento nell'ambito della nostra vita spirituale, il modo in cui questi si sono realizzati e le difficoltà incontrate per raggiungere questi cambiamenti».

²⁷END. Tema di Studio concernente la Riunione d'Equipe - 5° riunione: «Che cosa è la compartecipazione?» maggio 2010



Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non c'è alcuna domanda di riflessione teorica sulla santità. Discuteremo in équipe - come aiuto reciproco - sul modo in cui noi viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel nostro quotidiano.

- Come l'arrivo e la cura dei figli influenzano la ricerca e l'esperienza della santità in coppia?
- I tanti anni di matrimonio - o i pochi anni di matrimonio - ci ostacolano o ci aiutano a vivere la santità?
- La pensione e il «nido vuoto»²⁸ ci aiutano o ostacolano l'aspirazione a vivere la santità in coppia?

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione

Annotazioni personali

²⁸La sindrome del nido vuoto è un processo naturale della vita di coppia. Si tratta di una solitudine fisica o mentale che tocca i genitori quando i loro figli lasciano la loro casa. I figli crescono, lasciano la famiglia e vanno a vivere la loro vita. Diventano indipendenti e decidono di vivere da soli, sia per sposarsi, studiare all'università o cercare la loro autonomia.



3^a riunione

LE FRAGILITÀ: CULTURA ATTUALE E DISEGUAGLIANZE SOCIALI

Obiettivi

- Prendere coscienza che il cammino della santità viene percorso nel concreto della vita, in un contesto culturale, socioeconomico e politico specifico.
- Identificare le fragilità della cultura in contrapposizione ai valori del Vangelo (le Beatitudini).
- Rendersi conto che è possibile avere una vita santa, malgrado le fragilità di un mondo contrassegnato dalle disuguaglianze tra le persone e le nazioni.

Introduzione generale

Viviamo oggi, in ciascuno dei nostri paesi, una realtà contrassegnata da profondi cambiamenti che influiscono sulla società e sulle sue istituzioni. I fattori che determinano questi cambiamenti sono diversi, si producono in modo sempre più vertiginoso, toccano quasi tutti i settori e si diffondono ad una velocità molto grande in tutti gli angoli del mondo.

Queste trasformazioni riguardano le persone, le famiglie e le coppie, i loro valori, il loro stile di vita, il modo di giudicare le cose e di comunicare con Dio, con il prossimo e con la natura.

Si verifica, ad esempio, una specie di "nuova colonizzazione culturale" attraverso l'imposizione di culture artificiali, e per la tendenza ad imporre una cultura omogenea in tutti i settori della società. "Questa cultura si caratterizza attraverso l'auto-referenzialità dell'individuo che conduce alla indifferenza verso l'altro, del quale non si ha bisogno e del quale non ci si sente responsabili. Si preferisce vivere giorno per giorno, senza programmi a lungo termine e senza attaccamenti personali, familiari e comunitari. Le relazioni umane sono considerate come oggetti di consumo, conducendo a rapporti senza impegno responsabile e definitivo".²⁹ Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, al capitolo IV, affronta la dimensione sociale della evangelizzazione e afferma: "La necessità di risolvere le cause strutturali della povertà non può aspettare, non solo in ragione di una esigenza pragmatica di ottenere dei risultati e di mettere in ordine la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna, e che non farà altro che condurla a nuove crisi. [...]"

²⁹CELAM. **Documento d'Aparecida**. Testo conclusivo della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano e dei Caraibi, 13-31 maggio 2007. Brasilia: Editions CNBB, terza edizione, n° 46.



Finché non saranno risolti radicalmente i problemi della povertà, rinunciando alla autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria, e affrontando le cause strutturali della disparità sociale, i problemi del mondo non saranno risolti, né in definitiva nessun problema. La disparità sociale è la radice dei mali della società." (EG, 202). Come cristiani e come discepoli di Gesù, dobbiamo farci carico delle differenti situazioni di fragilità e di vulnerabilità umana nelle quali possiamo riconoscere il Cristo sofferente. Come cristiani e discepoli di Gesù, siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo che occupa in seno alla Chiesa e alla società, a rispettare e a promuovere i diritti fondamentali di ogni essere umano, particolarmente i diritti di coloro che hanno fame e sete, che sono malati e denudati, stranieri o migranti, che sono prigionieri o che soffrono le torture, che sono esclusi da una educazione adeguata, che sono privi di un lavoro decoroso o che sono forzati a lavorare come schiavi, che soffrono di abusi sessuali, che vivono ai margini della società e in condizioni disumane.

Tutto quello che Gesù Cristo più ha ricercato, quando era tra noi, era la felicità delle persone, annunciando il Regno di Dio e la sua presenza tra noi, quando pratichiamo ogni giorno le beatitudini.

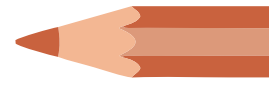
Siamo chiamati attraverso la fede e la testimonianza a contribuire e a incoraggiare le persone nel loro desiderio di Dio e nella loro volontà di fare pienamente parte di una Chiesa viva e impegnata con i valori del Vangelo. Nel contesto culturale attuale, contrassegnato da disparità sociali, dobbiamo, in primo luogo, rallegrarci di nuovo della bellezza della vita umana, del matrimonio cristiano e della famiglia e, di conseguenza, rallegrare di nuovo il mondo con questi stessi valori. Tale è la nostra sfida! Non abbiate paura, andiamo avanti!

Testo biblico (Matteo 5, 1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno, e o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Orazione e Contemplazione** come è presentata nell'Allegato 1.



Breve riflessione sul testo biblico

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. (Matteo 5,3)

L'uomo, sempre tentato dal desiderio di autosufficienza, nel corso della storia crea il suo proprio modo di vivere, allontanandosi spesso dal progetto del Creatore. Oggi, in questo mondo globalizzato, vediamo culture che diminuiscono il valore del matrimonio e della famiglia. Si percepisce che numerose abitudini contrarie alla santità sono nate all'interno delle società che si definiscono cristiane.

All'epoca di Gesù, in seno al giudaismo, erano già presenti delle abitudini contrarie alla santità. In questo contesto, Gesù comincia la sua predicazione che attira le moltitudini. Un giorno, "salì sulla montagna" e si mise ad insegnare alla folla riunita. Egli riassume mediante le beatitudini un piano di santificazione. Gesù è radicale nella sua proposta, ma colui che aderisce e si sforza di metterla in opera è felice. Ci presenta la santità come felicità, la vera felicità del discepolo, la felicità che diventa missione.


Frequentemente possiamo leggere le beatitudini come un pesante obbligo senza renderci conto della parola "felicità" e nemmeno il perché della felicità. L'appello di Gesù riflesso nella prima riunione "siate perfetti come il vostro Padre Celeste è perfetto" (Matteo 5,48) trova nelle beatitudini una piattaforma di azioni per una "tendenza verso la santità." In verità, è una proposta per andare contro la cultura di parecchie forme di "politicamente corretto", è un piano "controcorrente" dei comportamenti che dimenticano Dio ed i suoi figli. Sono dei comportamenti inadatti, che si ornano di orpelli seducenti che, in assenza di controllo, si trasformano in azione presso certi cristiani.

Per ascoltare le beatitudini, abbiamo un consiglio di Papa Francesco: "Permettiamogli, a Gesù, di urtarci attraverso le sue parole, di provocarci, di apostrofarci in vista d'un cambiamento reale di vita. Diversamente, la santità non sarà che parola." (GE, 66).

Papa Francesco, parlando dei grandi problemi sociali ed economici del mondo d'oggi, particolarmente la fame e le migrazioni di coloro che fuggono dalla fame, dalle guerre e dalle persecuzioni, presenta le azioni in favore dei meno abbienti come atti di misericordia, atti d'amore, perché i primi beneficiari sono quelli che fanno il dono, quelli che accolgono. Cita San Tommaso d'Aquino: "...la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui più accetto, assicurando più da vicino il bene del prossimo" (GE, 106)

Questo Vangelo ci invita a riflettere sulle disparità esistenti nella nostra società, e sul modo con cui la Parola di Dio, davanti ai fatti, illumina la propensione di colui che è in ricerca di santità; illumina le azioni di colui che riceve da Gesù la chiamata: "Venite, benedetti dal Padre mio."

È importante vivere in coppia lo spirito di povertà. Quante liti, dispute ed anche separazioni di coppie si generano a causa di un attaccamento eccessivo al denaro o per la sua mancanza! Quante sofferenze quando non esiste dolcezza nei rapporti quotidiani della coppia e di questa con i figli! Quanta amarezza e quante dispute tra i coniugi e nella famiglia se lo spirito d'amore misericordioso e compassionevole non regna nei confronti di colui che ha commesso un errore, capace di perdonare! La felicità passa dalla croce, ma è al di là di essa, come manifesta Gesù Cristo stesso.



Durante il mese possiamo riflettere e possiamo meditare ogni volta su una beatitudine e sul modo con cui i coniugi la vivono come coppia, come genitori, nonni... come membri di una comunità, come cittadini...

Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

Le beatitudini sono il cuore della predicazione di Gesù e rispondono al desiderio naturale della felicità. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci dice "questo desiderio (della felicità) è di origine divina: Dio lo ha messo nel cuore dell'uomo al fine di attirare a Lui che solo può colmarlo." (CEC, 1718)

Possiamo affermare dunque che le beatitudini ci indicano dove dobbiamo guardare al fine di scoprire i segnali della presenza di questo Regno dei Cieli nel mondo dove viviamo; descrivono la necessità di prenderci cura degli altri, particolarmente dei più vulnerabili, di essere una Chiesa in uscita, ovvero di essere un cristiano e un discepolo di Gesù che va incontro al fratello e alla sorella feriti nella loro dignità, nei loro diritti e nella natura umana e divina.

Papa Benedetto XVI sottolinea molte volte nei suoi scritti la relazione che esiste tra l'amore e le verità: "Lo sguardo non è vero se non è uno sguardo d'amore, ed è realmente d'amore se risponde alla verità ed alla necessità dell'altro."³⁰

Gli occhi di coloro che ricercano la santità vedono i bisogni dei poveri, delle persone che soffrono, degli angosciati, dei vulnerabili, di coloro che vivono in condizioni disumane. Il Buon Samaritano vede sul ciglio della strada un uomo disteso ed è pieno di compassione. Il prete ed il levita non lo vedono realmente. Vedono, forse, qualcuno che distrugge la loro purezza rituale, o che ritarda il loro ritorno alla casa in seno alla famiglia.

La beatitudine promessa da Gesù ci pone davanti alle scelte morali decisive.

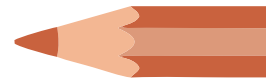
Ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi ed a ricercare soprattutto l'amore di Dio. Ci insegna che la vera felicità non risiede né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in nessuna opera umana, per utile che sia, come le scienze, le tecniche e le arti, né in nessuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore." (CEC, 1723).

Testo di Papa Francesco (*GE Gaudete et exultate*)

(...) Gesù ha spiegato con tutta semplicità cosa significa essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini.

In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita. (GE, 63)

³⁰Papa Benedetto XVI. Lettera Enciclica **Deus Caritas Est** (sull'amore cristiano).



La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine. (GE, 64) Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio. (GE65)

Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche - è vero che il primato spetta alla relazione con Dio -, e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli. (GE, 104)

Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia. Perché la misericordia "è la chiave del cielo". (GE, 105)

Testo del Padre Caffarel: Croce o gioia?³¹

La vostra generazione ha ritrovato alcuni valori essenziali. Delle parole che ritornano senza tregua nella conversazione e negli scritti lo manifestano: umanesimo, gioia, amore, equilibrio, incarnazione, realizzazione, ecc.


E voi siete attaccati a questi valori. Per voi stessi innanzitutto. E anche per i non credenti che vi circondano: voi sperate che essi siano sedotti dai vostri valori e che otterrete così, se non la loro conversione, per lo meno la loro stima per il cristianesimo. Io non contesto che questi valori di cui parliamo siano autenticamente cristiani; ma l'attaccamento geloso, suscettibile, esclusivo, manifestato nei loro confronti da molti dei nostri contemporanei mi sembra sospetto. Non nasconderà il rifiuto di altri valori cristiani non meno autentici: la rinuncia, la mortificazione, la penitenza, la croce?

Non bisognerebbe ad ogni modo dimenticare le parole del Cristo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua!" (Lc 9, 23). Né le parole di San Paolo: "Mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocefisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani (1 Cor, 1, 22-23)."

L'equilibrio cristiano è espresso dal binomio paolino: morte-risurrezione. Se eliminiamo o sottovalutiamo uno dei due termini, deformeremo la spiritualità cristiana.

Avete proprio ragione di voler presentare ai non credenti il viso gioioso e forte dell'amore e della fede. Ma allora non dimenticate che la Passione precede la Risurrezione, che la gioia è frutto della Croce. "Colui che non prende la sua croce ogni giorno", cioè che non

³¹Padre Caffarel. Lettera Mensile Francese n° 3, marzo 1948. Questo testo si trova anche in «Textes choisis par le Père Caffarel», Tema di studio del 2009, capitolo 4



mortifica sempre senza sosta un egoismo sempre risorgente, che non accoglie le proprie sofferenze, grandi o piccole che siano, come prove di purificazione, non offrirà mai lo spettacolo di un amore irradante, di una religione seducente.”

Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

Riunione di équipe come Ecclesia

Seconda Condizione

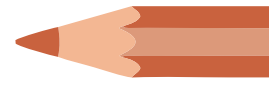
Chi dice "Ecclesia" dice convocazione: convocazione di Dio, che chiama i suoi. Se si viene alla riunione d'équipe, è perché Dio, in Cristo, convoca. Chi dice convocazione, chiamata, dice anche partenza, rottura di ciò a cui si è legati. Quando il Cristo passa e dice all'esattore Levi "Vieni e seguimi!", Levi lascia i suoi compagni e segue il Cristo. [...] Allo stesso modo non c'è riunione cristiana che non debba essere una partenza, una rottura con gli impegni che, spesso, ci trattengono un po' lontano da Dio, a causa di preoccupazioni per la propria casa, i propri figli. Una rottura esterna ma che significa una rottura interiore, una partenza verso Dio per conoscere Dio, per avvicinarlo; dunque una purificazione. [...] Da notare che sarebbe necessario che ciascuno dei membri dell'équipe abbia l'atteggiamento di portare all'équipe un'anima disponibile.

Accoglienza e stimolo iniziale

La nostra terza riunione affronta certe fragilità che hanno influenza su un gran numero di persone nel loro cammino di santità: la cultura attuale e le disparità socioeconomiche ingiustificate nella nostra società. In verità, viviamo un'era di cambiamenti, e per alcuni, questa libertà apparente fa loro dimenticare delle esigenze che impedisce loro di vivere e trasmettere il Vangelo. Il cambiamento d'epoca si distingue per una cultura globalizzata, impregnata di individualismo, di consumismo, d'un carattere transitorio e di secolarizzazione; e di conseguenza la dimensione religiosa si è disconnessa dalle istituzioni, dalla tradizione e dalle norme oggettive. Papa Francesco propone nella *Gaudete ed Exsultate* una integrazione della vita cristiana nelle sue esigenze di unità di vita con il Signore (una vita interiore), praticando delle opere di misericordia e di promozione della giustizia, perché l'amore di Dio ci rinvia necessariamente all'amore del prossimo. Preghiere e opere di misericordia sono delle condizioni indispensabili e indissolubili di una vita santa. La misericordia è il "cuore battente del Vangelo." (GE, 98)

Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state in significative nella vita di ciascuno in particolare o della coppia.
- Raccontare in modo semplice e concreto il modo in cui abbiamo vissuto dei valori culturali differenti dai nostri, e come questo modo di vivere influisca sul nostro cammino verso la santità.



- Possiamo dire anche, se abbiamo vissuto delle povertà o delle mancanze a livello economico o sociale, in coppia e in famiglia che ci hanno allontanati dalla Chiesa, e ci hanno condotto alla rimessa in discussione della fede.

Lettura della Parola di Dio e meditazione (Matteo 5, 1-12)

Vedere il testo biblico a pag. 34.

Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

Compartecipazione

- Ciascuno compartecipa con l'équipe come ha vissuto i Punti Concreti di impegno durante il mese trascorso.
- In particolare, compartecipate su l'Ascolto della Parola di Dio. Qual è il vostro rapporto con Cristo nel momento dell'Ascolto della Parola di Dio? La Parola di Dio è la base per nutrire la vostra vita spirituale in quanto coppia cristiana nel vostro quotidiano?
- Durante questo mese riservate più tempo del solito al silenzio, nel vostro quotidiano, con lo scopo di ascoltare ciò che il Signore dice a voi stessi, al vostro coniuge, alla vostra famiglia, alla vostra comunità di fede.
Questa relazione con Lui è il fondamento di tutta la nostra vita spirituale.
- Se la coppia desidera saperne di più in merito al migliorare il suo Ascolto della Parola di Dio nel quotidiano, leggere il documento "L'ascolto della Parola di Dio" disponibile nella biblioteca della Super Regione.

Il Padre Caffarel afferma³²

"Ascoltare non è comunque solamente un affare di intelligenza. È il nostro essere tutto intero, anima e corpo, intelligenza e cuore, immaginazione, memoria e volontà che devono essere attenti alla parola del Cristo, aprirsi a lei, cederle il posto, lasciarsi investire da lei, invadere, afferrare, darle un'adesione senza riserva". "L'asceti, nel senso di marcia verso la santità, esige una attiva e perseverante ricerca di Dio, particolarmente attraverso lo studio delle Scritture. Ora questo studio ha un posto troppo debole nella vita personale degli sposi, nella vita di coppia, nella vita di équipe. D'ora in poi sarà necessario addentrarsi in modo più consapevole. Vedremo allora i miracoli che opera la Parola di Dio, perché è creatrice: fa vivere quelli che si aprono alla sua virtù, fa sorgere la gioia nella coppia."

³²END. **L'Ascolto della Parola.** Pubblicato dalla Super Regione Brasile, luglio 2017, capitolo I, n° 3.

E anche in: <https://equipes-notre-dame.com/fr/documentation>.



Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non ci sono domande di riflessione teorica sulla santità. Andiamo a discutere in équipe - come aiuto reciproco - sul modo in cui viviamo o cerchiamo a vivere la santità nel nostro quotidiano.

- Che cosa è che, nella cultura attuale, vi disturba di più sulla vostra strada di santità? E che cosa apprezzate di più, o notate, come elemento positivo?
- Quali sono le differenze sociali più visibili nell'ambiente nel quale vivete nel quotidiano? Pensate che esse rappresentino un ostacolo alla santità delle persone immerse in questa realtà?
- Che cosa avete fatto a tutt'oggi - come coppia, come famiglia, come comunità ecclesiale - per aiutare a ridurre le disparità sociali? Potete citare un esempio concreto di aiuto di natura permanente, non solamente puntuale, transitoria?
- Individualmente o in coppia, testimoniate del vostro stile di vita cristiano basato sui valori del Vangelo?

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione



4^a riunione

I NEMICI DELLA SANTITÀ: GNOSTICISMO E PELAGIANESIMO

Obiettivi

- Rendersi conto del fatto che l'azione di Dio realizza in noi la santificazione.
- Riconoscere che l'arroganza intellettuale - gnosticismo e l'autoritarismo farisaico - pelagianesimo - sono degli ostacoli sulla strada della santità.
- Riconoscere lo gnosticismo ed il pelagianesimo come fragilità che ci allontanano frequentemente dalla strada della santità.

Introduzione generale

Papa Francesco, al capitolo II della Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*, riflette su due falsificazioni della santità che potrebbero farci deviare dalla strada: lo gnosticismo e il pelagianesimo³³. Il Papa si riferisce a queste due eresie "sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un'allarmante attualità." (GE, 35)

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che la santità viene dalla grazia di Dio ed è la conseguenza della iniziativa della misericordia di Dio. È il frutto ed il dono della grazia nella vita della Chiesa.³⁴

Questo significa che la santità non è né il frutto di uno sforzo personale né una montagna che dobbiamo scalare con le nostre forze. Questo vuol dire che non si possono definire delle strategie o programmi pastorali per "produrre" la santità. Significa particolarmente che è Cristo che inizia e perfeziona la santità in ogni essere umano che la desidera fedelmente. Così dunque, la santità è un tesoro della Chiesa perché se i santi esistono è perché Cristo è vivente e continua ad operare attraverso di essi, prendendosi cura di noi e cambiando le nostre vite, e noi possiamo vedere i loro effetti.

Per questa ragione è vero che le "proposte ingannevoli" del pelagianesimo e dello gnosticismo rappresentano un ostacolo alla chiamata universale ad essere santi. Queste

³³Lo **gnosticismo** corrisponde ad una visione di una salvezza puramente interiore che suscita un sentimento intenso di essere unito a Dio, "ma senza che siano assunte, guarite e rinnovate le nostre relazioni con gli altri ed il mondo creato." Così è difficile comprendere il senso della incarnazione di Gesù Cristo, che assume la nostra vita, la nostra storia per la nostra salvezza. Il **pelagianesimo** corrisponde ad un individualismo centrato sul soggetto autonomo che tende a vedere l'uomo come un essere la cui realizzazione dipende dalle sue sole forze. In questa visione, la figura del Cristo corrisponde di più a quella di un modello che ispira azioni generose, con le sue parole ed i suoi gesti che non a Colui che trasforma la condizione umana." Vedere: Congregazione per la Dottrina della Fede. Lettera Placuit Deo su certi aspetti della salvezza cristiana. Roma, febbraio 2018.

³⁴Catechismo della Chiesa Cattolica, numeri da 1987 a 2016.



infatti propongono in modo differente i vecchi errori pelagianesimi o gnostici, ovvero che essi occultano o annullano la necessità della grazia di Cristo o svuotano la dinamica reale e gratuita della sua azione.

Alla fine del capitolo II, il Papa chiede che il Signore liberi la Chiesa dalle nuove forme di gnosticismo e di pelagianesimo che la complicano e la fermano nel suo cammino "verso la santità". (GE, 62)

La santificazione esige di superare molti nemici. Il primato della grazia ci faccia conoscere le nostre capacità di lotta quotidiana contro l'arroganza e il dominio, perché non esiste santità senza l'azione di Dio e senza combattimento spirituale.

Testo biblico (Matteo 23,13-15.23-28)

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

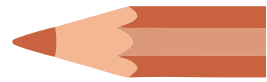
Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno, e o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Orazione e Contemplazione** come è presentata nell'Allegato 1.

Breve riflessione sul testo biblico

Gesù aveva già affrontato a più riprese i farisei e gli scribi. Questi non accettavano le azioni e l'insegnamento di Gesù in favore dei poveri e dei malati, in modo particolare le guarigioni nel giorno del Sabato. Gli scribi erano degli eruditi delle Sacre Scritture di cui ritenevano di essere i fedeli interpreti. Quelli che appartenevano alla setta dei farisei erano zelanti, fedeli e rigorosi all'applicazione delle leggi.

Nel testo proposto per la lettura orante durante questa riunione, Gesù apostrofa direttamente questi due gruppi, e lancia contro essi l'espressione "Guai a voi" che più di una condanna era una esclamazione di dolore, visto che in ragione dei loro atteggiamenti come guide religiose, essi impedivano al popolo di praticare la vera religione che diventava un fardello per il popolo in luogo di una occasione di lode al Signore.



Ancor peggio, essi imponevano leggi e regole eccessive da rispettare, come se la santità dipendesse da quelle, ma “chiudevano gli occhi” sulla pratica dei comandamenti della legge di Dio, particolarmente sul più alto comandamento “di amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come te stesso.” Ci sono coloro che predicano una religione molto spirituale senza tenere conto della condizione umana fatta di corpo e di spirito, una condizione di vita del Verbo di Dio che si è fatto uomo; non è agli angeli che egli viene in aiuto, ma viene per liberare gli uomini dal peccato (cf. HB 2,15-16).

Sono delle persone, o senza umiltà o con una falsa umiltà, che vogliono unicamente svelare i misteri di Dio attraverso lo studio. Esse pensano di ottenere la salvezza grazie alle conoscenze acquisite, dimenticando la pratica della carità e di una umile preghiera. Esse ritengono di essere superiori alle persone semplici a causa delle ricchezze intellettuali e si situano in modo opposto nei confronti della semplicità del Vangelo.

Un altro elemento presente nella Chiesa oggi e che impedisce di vivere la religione sotto forma autentica è quello della salvezza che risulta dalla volontà umana, ottenuta dalle sole forze dell'individuo, dimenticando il mistero della grazia misericordiosa di Dio e le proprie fragilità umane. È un atteggiamento orgoglioso, simile a quello dei farisei che imponevano al popolo il rigoroso rispetto delle regole religiose come se la salvezza venisse dalla legge e non da Dio. Certo, il cristiano deve cercare di conoscere meglio la sua religione e fare un sforzo nel cammino verso la sua propria santità, riconoscendo umilmente l'insondabile mistero della misericordia di Dio, il solo che può salvare e rendere santa la persona umana.


Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

Nel suo magistero ordinario, Papa Francesco rievoca spesso le due tendenze che rappresentano le due deviazioni sulla via della santità, che assomigliano per certi aspetti a due vecchie eresie: il **pelagianesimo** e lo **gnosticismo**.

Il Papa afferma: *“Nei nostri tempi prolifera un neo-pelagianesimo per cui l'individuo, radicalmente autonomo, pretende di salvare se stesso, senza riconoscere che egli dipende, nel più profondo del suo essere, da Dio e dagli altri. La salvezza si affida allora alle forze del singolo, oppure a delle strutture puramente umane, incapaci di accogliere la novità dello Spirito di Dio. Un certo neo-gnosticismo, dal canto suo, presenta una salvezza meramente interiore, rinchiusa nel soggettivismo. Essa consiste nell'elevarsi «con l'intelletto al di là della carne di Gesù verso i misteri della divinità ignota». Si pretende così di liberare la persona dal corpo e dal cosmo materiale, nei quali non si scoprono più le tracce della mano provvidente del Creatore, ma si vede solo una realtà priva di senso, aliena dall'identità ultima della persona, e manipolabile secondo gli interessi dell'uomo” (...)*³⁵

³⁵Congregazione per la Dottrina della Fede. Lettera Placuit Deo su certi aspetti della salvezza cristiana. Roma, febbraio 2018.



Padre Caffarel, nel testo che segue, richiama sul pericolo per una coppia di appartenere al Movimento della Equipe Notre Dame.

Quale sarebbe il pericolo, o quali sarebbero questi pericoli? Ce ne sono parecchi: pensare che per questa ragione, ovvero a causa della sua appartenenza al Movimento, la coppia avrebbe la salvezza garantita; trasformare la sua appartenenza al Movimento in uno scopo in sé; vedere nei Punti Concreti di Impegno un fine piuttosto che dei mezzi per ottenere la felicità e la santificazione; credere che essere coppia cristiana significhi praticare la "legge", o i PCI; giudicare che la sua missione in seno alla Chiesa si riduca al Movimento; considerare che la propria équipe di base "sia un clan di giusti e santi", ecc. In un altro articolo intitolato "Diffidate di Alfonso" - una lettura che vi suggeriamo - sottolinea che l'ascesi è indispensabile alla coppia delle END. Con lo scopo di evitare il farisaismo, egli afferma che la preghiera deve avere un ruolo centrale nella vita della coppia. In quanto al Movimento, sottolinea che è molto pericoloso avere "un raggruppamento religioso che non sia una scuola di preghiera"; "questo non è nient'altro che una fabbrica di farisei".³⁶

Testo di Papa Francesco

Secondo Papa Francesco, anche oggi i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli, si lasciano sedurre da queste proposte ingannevoli. (GE, 35)

a) lo gnosticismo attuale:

Lo gnosticismo suppone «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti». (GE, 36)

a) Una mente senza Dio e senza carne

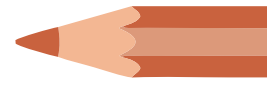
Grazie a Dio, lungo la storia della Chiesa è risultato molto chiaro che ciò che misura la perfezione delle persone è il loro grado di carità, non la quantità di dati e conoscenze che possono accumulare. Gli "gnostici" fanno confusione su questo punto e giudicano gli altri sulla base della verifica della loro capacità di comprendere la profondità di determinate dottrine. Concepiscono una mente senza incarnazione, incapace di toccare la carne sofferente di Cristo negli altri, ingessata in un'enciclopedia di astrazioni.

Alla fine, disincarnando il mistero, preferiscono «un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo». (GE, 37)

b) Una dottrina senza mistero

«Lo gnosticismo è una delle peggiori ideologie, poiché, mentre esalta indebitamente la conoscenza o una determinata esperienza, considera che la propria visione della realtà sia

³⁶Padre Henri Caffarel. **Méfiez-vous d'Alphonse**. Pubblicato nella Lettera Mensile Francese, gennaio 1958 e nei **Textes choisis Père Caffarel**. Tema di studio 2009, capitolo 4.



la perfezione. In tal modo, forse senza accorgersene, questa ideologia si autoalimenta e diventa ancora più cieca. A volte diventa particolarmente ingannevole quando si traveste da spiritualità discarnata. Infatti, lo gnosticismo «per sua propria natura vuole addomesticare il mistero», [38] sia il mistero di Dio e della sua grazia, sia il mistero della vita degli altri. (GE, 40)

c) I limiti della ragione

Frequentemente si verifica una pericolosa confusione: credere che, poiché sappiamo qualcosa o possiamo spiegarlo con una certa logica, già siamo santi, perfetti, migliori della "massa ignorante". San Giovanni Paolo II metteva in guardia quanti nella Chiesa hanno la possibilità di una formazione più elevata dalla tentazione di sviluppare «un certo sentimento di superiorità rispetto agli altri fedeli».

In realtà, però, quello che crediamo di sapere dovrebbe sempre costituire una motivazione per meglio rispondere all'amore di Dio, perché «si impara per vivere: teologia e santità sono un binomio inscindibile».. (GE, 45)

b) il pelagianesimo attuale:

Lo gnosticismo ha dato luogo ad un'altra vecchia eresia, anch'essa oggi presente. Col passare del tempo, molti iniziarono a riconoscere che non è la conoscenza a renderci migliori o santi, ma la vita che conduciamo. Il problema è che questo degenerò sottilmente, in maniera tale che il medesimo errore degli gnostici semplicemente si trasformò, ma non venne superato. (GE, 47)

a) Una volontà senza umiltà

Quelli che rispondono a questa mentalità pelagiana o semipelagiana, benché parlino della grazia di Dio con discorsi edulcorati, «in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico».

Quando alcuni di loro si rivolgono ai deboli dicendo che con la grazia di Dio tutto è possibile, in fondo sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia. Si pretende di ignorare che «non tutti possono tutto» e che in questa vita le fragilità umane non sono guarite completamente e una volta per tutte dalla grazia (...) (GE49)

b) Un insegnamento della Chiesa spesso dimenticato

Solo a partire dal dono di Dio, liberamente accolto e umilmente ricevuto, possiamo cooperare con i nostri sforzi per lasciarci trasformare sempre di più. La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività, affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12,1). Del resto, la Chiesa ha sempre insegnato che solo la carità rende possibile la crescita nella vita di grazia, perché «se non avessi la carità, non sarei nulla» (1 Cor 13,2). (GE, 56)



c) I nuovi pelagiani

Ci sono ancora dei cristiani che si impegnano nel seguire un'altra strada: quella della giustificazione mediante le proprie forze, quella dell'adorazione della volontà umana e della propria capacità, che si traduce in un autocompiacimento egocentrico ed elitario privo del vero amore. Si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente diversi tra loro: l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, l'attrazione per le dinamiche di auto-aiuto e di realizzazione auto-referenziale. In questo alcuni cristiani spendono le loro energie e il loro tempo, invece di lasciarsi condurre dallo Spirito sulla via dell'amore, invece di appassionarsi per comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo e di cercare i lontani nelle immense moltitudini assetate di Cristo (GE, 57)

d) Il riassunto della legge

*Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge *...+ pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13,8.10). Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14). (GE, 60)*

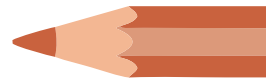
Testo di Padre Caffarel: «PERICOLO»³⁷

Perché entrare nelle Equipes Notre Dame è pericoloso?

Quando noi non avevamo ancora la Carta (gli Statuti), le Equipes erano minacciate dal pericolo che affligge ogni movimento in cui la mistica non è puntellata da obblighi, i Punti Concreti di Impegno: gli spiriti si riscaldano al soffio di questa mistica, ma la vita resta stagnante. Grazie alla Carta, oggi gli équipiers sono sostenuti seriamente dagli obblighi (PCI). Ma attenzione a questo nuovo pericolo. Svuotare gli obblighi del loro spirito. Occorre, difatti, temere che la pratica degli obblighi non diventi un fine, un ideale, un limite superiore, e che sembri ai membri delle Equipes che la perfezione cristiana consista nel rispettare gli obblighi della Carta. Perché questi si considererebbero comunque perfetti e si adagerebbero comodamente sulla soddisfazione di sé e della loro buona coscienza.

Ho ricevuto ultimamente una lettera che mi dimostra bene che questo pericolo non è illusorio. Mi perviene da una coppia di grande classe umana e spirituale. Ecco che cosa mi scrive: "Abbiamo lasciato la nostra équipe Notre Dame dopo averne fatto parte per numerosi anni. Noi soffochiamo in essa: impressione di un mondo chiuso su dei piccoli problemi, di un mondo che non voleva vedere le reali esigenze dell'ideale evangelico. L'osservanza della Carta diventava, in certi giorni, come lo schermo ipocrita che permet-

³⁷Editoriale della Lettera Mensile francese, n° 3, anno XIII, dicembre 1959



teva con poca spesa di essere contento di sé e di chiudere gli occhi e gli orecchi a tutte le domande della società attuale.”

Nello stesso senso, più di una volta mi è successo, nei miei viaggi, di raccogliere delle critiche a riguardo di una équipe: gli si rimprovera di essere chiusa, di costituire “il clan dei giusti”, la “setta dei puri”.

So bene che la maggior parte delle équipes non meritano questi rimproveri. Ciò non impedisce che io non possa pormi l'inquietante domanda: Le nostre équipes vanno a formare dei cristiani, o a produrre dei farisei? [...]

Lo scopo, (delle Equipes), è la vita cristiana nella sua pienezza, come la definisce la prima pagina della Carta: “Siano perfetti come il Padre vostro Celeste è perfetto”.

Indicazioni per preparare la riunione d'équipe


Riunione di Equipe come Ecclesia

Terza Condizione

Convocazione nel nome di Cristo Notate bene ciò che dice Nostro Signore. Non dice: “Quando due o tre sono riuniti, io sono in mezzo a voi”, ma precisa: “Quando due o tre sono riuniti nel mio nome.” Questo è il fatto importante. Convocati da Lui, si risponde alla sua chiamata, si è là nel suo nome. Di conseguenza, se si viene alla riunione di équipe per le nostre buone amicizie, le nostre simpatie, questo non è incontrarsi nel nome di Cristo. Ed è per questa ragione che, talvolta, delle équipes formate con coppie che non si conoscono hanno un avvio molto buono: che cosa era che li riuniva se non questa volontà di trovare Cristo? Ecco che dopo un anno, due anni, tre anni, queste coppie si conoscono molto, hanno scambiato molti servizi: l'amicizia è cresciuta ed è una cosa felice, sì, ma talvolta questa amicizia può eliminare l'intenzione, può succedere che non ci si riunisce più, non si è più raccolti nel nome di Cristo, e, di colpo, si constata in queste équipes ciò che io ho così frequentemente chiamato: la tentazione dell'amicizia. Cristo non può essere così pienamente efficace perché non è soprattutto per Lui, per incontrarlo che si è riuniti. Di qui la necessità di purificare l'intenzione, di fortificare questa intenzione. È in nome di Gesù Cristo che noi veniamo e mi sembra che il ruolo del consigliere spirituale, il ruolo dei responsabili sia importante per evitare che si manifesti questo cedimento.

Accoglienza e stimolo iniziale

La nostra quarta riunione affronta due vecchie eresie che continuano a essere due nemici sottili della santità, le cui proposte ingannevoli ancora oggi, forse senza che ne rendiamo conto, seducono numerosi cristiani (probabilmente anche delle coppie di équipiers): il pelagianesimo e lo gnosticismo. Il pelagianesimo suppone che l'uomo ricerchi la salvezza utilizzando le sue proprie forze (e forse fidandosi troppo delle proprie idee e pensieri), senza riconoscere che egli dipende da Dio e che ha costantemente bisogno del suo aiuto, oltre alla relazione con gli altri. Nel caso del neo-gnosticismo, la salvezza diventa qualche cosa di “puramente interiore, chiusa nel soggettivismo” che esalta l'intelletto al di là della “carne di Gesù”. Noi dobbiamo riconoscere che Gesù è il Salvatore:



“Egli non si è limitato a mostrarci la strada per trovare Dio, ovvero, una strada che potremo percorrere da noi stessi, obbedendo alle sue parole ed imitando il suo esempio. Cristo, tuttavia, per aprirci la porta della liberazione, è diventato lui stesso la strada.”

Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno in particolare e della coppia.
- Raccontare, in modo semplice e concreto, dei gesti o atteggiamenti che avete, o che avete avuto, e che corrispondono a questi “nemici sottili della santità.”

Lettura della Parola di Dio e meditazione Matteo 23, 13-15 23:23-28

Vedere il testo biblico a pag. 44.

Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

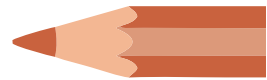
Compartecipazione

- La pratica dei PCI come semplice formalità od obbligo non garantiscono la santificazione della coppia. È anche necessario uscire in missione, essere testimoni del matrimonio e della famiglia.
- In questo contesto, ciascuno compartecipa con l' équipe il vissuto dei Punti Concreti di Impegno durante il mese trascorso.
- Durante il mese, ogni coppia accorderà un'attenzione speciale al *Dovere di Sedersi*.
- Se la coppia desidera saperne più nell'ottica di migliorare il suo *Dovere di Sedersi*, legga il documento “IL DOVERE DI SEDERSI” disponibile nella biblioteca della Super Regione.

Padre Caffarel afferma:³⁸

“Nella coppia nella quale non si prende il tempo di fermarsi per riflettere, spesso il disordine, materiale e morale, si introduce e si installa insidiosamente; la routine si appropria della preghiera comune, dei pasti e di tutti i riti familiari, l'educazione si riduce a reazioni dei genitori più o meno nervose, l' unione diventa più fragile; queste mancanze e molte altre si osservano non solamente nelle coppie senza formazione, ignoranti sui problemi dell'educazione e della spiritualità coniugale, ma anche presso quelle che sono considerate competenti nelle scienze familiari e lo sono in effetti...teoricamente.”

³⁸END. **Il Dovere di Sedersi**. Pubblicato dalla Super Regione Brasile, 2017. E anche in: <https://equipos-notre-dame.com/fr/documentation>. Fa parte della riflessione del Padre Caffarel: «Un dovere disatteso», 1945.



Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non ci sono domande di riflessione teorica sulla santità. Andiamo a discutere in équipe - come aiuto reciproco - sul modo in cui viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel nostro quotidiano.

- Sapevate che cosa è il pelagianesimo? Adesso che lo sapete, potete valutare se avete tendenza a ricercare la santità contando in modo principale sul vostro proprio sforzo, piuttosto che sulla grazia?
- Come possiamo metterci al servizio della Chiesa e del movimento delle END in modo responsabile, esercitando l'umiltà?
- Sapevate che cosa è lo gnosticismo? Adesso che lo sapete, potete valutare se mettete i precetti e regole al di sopra del comandamento dell'amore misericordioso di Dio?
- Come possiamo adoperare il nostro ragionamento e la nostra conoscenza per comprendere ed analizzare, senza giudicarci come "Dottori della verità?"

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione

Annotazioni personali



5^a riunione

ORAZIONE: ESIGENZE DELLA SANTITÀ

Obiettivi

- Comprendere che non esiste un cammino di santità senza preghiera.
- Riconoscere che dentro e insieme alla preghiera, impariamo a servire l'altro, a camminare nella fede e a compiere la volontà di Dio.
- Impegnarsi in una vita di preghiera personale, coniugale e familiare.

Introduzione generale

Papa Francesco pone la preghiera costante come condizione essenziale per la santità. Afferma: *"Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi".* Ma, *"Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio."* (GE, 147)


La misura della santità deriva dallo spazio che raggiunge Cristo in noi, una volta che, muniti dalla forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua. Si tratta di essere conforme a Gesù anche nella preghiera. Per questa ragione, la preghiera diventa un'avventura di fede, una relazione di amore.

Gli apostoli vedevano Gesù pregare costantemente e manifestarono la loro volontà di apprendere a pregare: "Signore, insegnaci a pregare". E Gesù non si rifiuta, perché non è geloso della sua intimità con il Padre, anzi è proprio venuto in mezzo a noi per introdurci in questa relazione con il Padre. Diventa così il maestro di preghiera dei suoi discepoli, come lo vuole diventare certamente per tutti noi. Dobbiamo dire anche noi: "Signore, insegnaci a pregare. Insegnami".

Papa Francesco ci dice che non dobbiamo pregare come dei pappagalli o come alcuni cristiani che pensano che pregare significa « parlare a Dio come un pappagallo ». No ! Bisogna urlare con il cuore, dall'interno. Al contrario – Gesù disse – quando preghi, rivolgiti a Dio come un figlio a suo padre, *"perché sa di quello che hai bisogno prima che tu glielo chieda"* (cf Mt 6,8). Può essere anche una preghiera silenziosa, un «Padre Nostro»: in fondo, basta mettersi sotto lo sguardo di Dio, di ricordarsi del suo amore di Padre; questo è sufficiente per farsi sentire.

Quando chiediamo il "nostro pane quotidiano", chiediamo a Dio che il nostro pane quotidiano non faccia solo bene allo stomaco, ma anche allo spirito e al cuore. Significa che il pane sia rivestito di un attributo tanto umano quanto divino. Significa che quello che costruiamo ogni giorno abbia un senso trascendente, senza ridursi a qualche cosa di muto, privo di senso. Significa che il lavoro non sia soltanto un'attività meccanica e obbligatoria ma che si possa sentire in lui qualcosa di più: l'Amore di Dio, il cuore di Dio, la vita di Dio".

Don José Tolentino Mendonça conferma che «Gesù non ci trasmette formule; Gesù ci



introduce in una dimensione esistenziale e pratica, ci dà l'accesso a un'esperienza filiale. Gesù non ci dà una conoscenza. Lui ci regala il gusto di Dio. Si tratta di assaporarlo».

Testo biblico (Matteo 6,5-13)

«Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male».

Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno, e o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Orazione e Contemplazione** come è presentata nell'Allegato 1.

Breve riflessione sul testo biblico

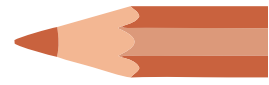
Padre nostro che sei nei cieli! Che il tuo nome sia santificato. (Matteo 6,9)

Conosciamo tutti il bisogno di preghiera sul cammino della santità. Gesù ci dà l'esempio, ritirandosi nella montagna dove, più volte, passa la notte in preghiera. Ci insegna che non dobbiamo fare come gli ipocriti che pregano per sembrare quello che non sono, o come i pagani che moltiplicano le parole per farsi sentire dagli dei. Il discepolo di Gesù prega con umiltà, ritirandosi in camera sua, perché soltanto Dio ha bisogno di sentire le sue domande.

I discepoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare e Gesù insegna loro la preghiera del Padre Nostro. Chi recita il Padre Nostro lo deve fare con la fiducia di un figlio, chiamando Dio Abba, "babbo". Se la preghiera a un senso verticale, Dio ed io, a anche un senso orizzontale di amore fraterno. Dio non è soltanto "mio", ma "nostro padre"; il Padre di tutti quelli che sono salvati da Gesù Cristo. Nella lingua Kirundi (del Burundi), "Padre Nostro" è tradotto come "Padre di noi tutti" (Dawewatwese) nel senso che siamo un'unica famiglia, figli del Padre Eterno.

Poniamo sette domande al Padre in questa preghiera. Chiediamo nella prima che il suo nome sia santificato. Dio è santo, nessun'altra santità può essergli aggiunta. Santificare il nome di Dio significa onorarlo, sacralizzare il nostro agire in segno di gratitudine. Le altre domande derivano dalla prima.

«Che sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra». Preghiamo perché la Terra sia conforme al Cielo; per quello dobbiamo rispettare i comandamenti d'amore affinché la



grande famiglia del Padre sia costituita: "perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre". (Matteo 12, 50)

Poi chiediamo il pane quotidiano. Se facciamo parte della famiglia del Padre, chiediamo i doni materiali e spirituali per tutti.

La richiesta seguente, "rimetti a noi i nostri debiti...", ci rimanda a Gesù Cristo stesso - Misericordia del Padre. che è venuto per riscattare l'umanità. Chiediamo perdono e poniamo anche una condizione "come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Saper come ricevere e dare il perdono è essenziale alla coesistenza umana, in particolare nella coppia e nella famiglia.

La Chiesa insegna: "Il perdono la condizione fondamentale della Riconciliazione dei figli di Dio con il loro Padre e degli uomini tra loro." (CEC, 2844)

Le ultime due domande sono interconnesse: "Non abbandonarci alla tentazione" e "Liberaci dal Male". Soltanto molta preghiera ci libera e ci dà il discernimento per agire correttamente, perché la tentazione viene dal nostro interno come dice l'apostolo San Giacomo... "Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce". (Gc 1,14). Il Signore è onnipotente e nonostante le nostre debolezze e i nostri peccati, in Gesù Cristo ci santifica e fa di noi i suoi figli, si rallegra quando parliamo con lui nell'intimità chiamandolo Padre Nostro.

Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

Padre Caffarel ha scritto:³⁹ "Un santo non è, prima di tutto, come molte persone lo immaginano, un campione che realizza delle prodezze di virtù, delle imprese spirituali. È, essenzialmente, un uomo sedotto da Dio. Offre tutta la sua vita a Dio".

Senza sosta, Padre Caffarel teneva a sottolineare che il Movimento delle END è una scuola di formazione di vita cristiana e per quello una scuola di preghiera, di adoratori di Dio. Una volta Padre Caffarel ha fatto una riflessione relativa ai 96 quarti di ora che compongono il giorno. Ha chiesto ad ognuno di raccontare come distribuiva il proprio tempo nella giornata: ore di sonno, di lavoro (professionale o casalingo), di pasti, di spostamenti, di lettura del giornale, ecc. E finalmente il tempo consacrato alla preghiera. Chiede quindi di confrontare il tempo consacrato a ciascun'attività quotidiana.

Ci interpella: Se ognuna di queste attività è necessaria e vitale, la preghiera non lo è altrettanto?

Segnala lo stato di "anemia spirituale" o di "debole resistenza" nella vita di chi consacra poco alla preghiera giornaliera e allerta: "Il cristiano che non consacra ogni giorno un minimo di 10 minuti a un quarto di ora (la 96° parte della sua giornata) a questa forma di preghiera, che chiamiamo orazione, resterà sempre infantile, o piuttosto deperirà".

Padre Caffarel viveva con esigenza la sua vita di preghiera; e desiderava con insistenza e esigenza che sia altrettanto per tutte le coppie di equipiers, perché la preghiera è il luogo privilegiato di incontro con Dio.

³⁹Padre Henri Caffarel. L'Anneau d'Or, numero speciale 111-112, maggio-agosto 1963.



Testo di Papa Francesco

«Infine, malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi». (GE, 147)

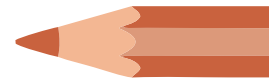
Ciò nonostante, perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. Per santa Teresa d'Avila la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati». Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata». La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio. (GE, 149) «In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto "decorazioni" che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffocheranno. Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente.»(GE, 150)

Testo di padre Caffarel:

Se il Cristo è vivente in voi, egli è orante

Poiché per Cristo vivere è pregare. Raggiungetelo, coglietelo, appropriatevi della sua preghiera. O piuttosto - dal momento che i termini che ho impiegato mettono troppo l'accento sulla vostra attività - lasciate che questa preghiera vi afferri, vi invada, vi sollevi e vi trascini verso il Padre. Non vi prometto che la percepirete; vi chiedo solamente di credervi e, durante l'orazione, di darle, di rinnovarle la vostra piena adesione. Cedetele il posto, tutto il posto. Che essa si possa impossessare di tutte le fibre del vostro essere, come il fuoco penetra il legno e lo rende incandescente.

Pregare vuole dire esaudire la domanda che Cristo ci rivolge: "Prestatemi la vostra intelligenza, il vostro cuore, tutto il vostro essere, tutto ciò che nell'uomo è suscettibile di diventare preghiera, affinché io possa fare nascere la grande lode del Padre. Sono forse venuto per altro che per accendere il fuoco sulla terra e che si trasmetta poco a poco, trasformando tutti gli alberi della foreste in torce vive? Questo fuoco è la vostra preghiera. Acconsentite al fuoco", Cristo è presente nel piccolo battezzato come nel grande mistico. Ma la vita di Cristo nell'uno o nell'altro non è allo stesso stadio di sviluppo. Se nell'animo del nuovo battezzato già vibra la preghiera di Cristo, non vi è tuttavia che un germoglio, un germoglio di fuoco. È durante tutta l'esistenza, nella misura stessa della nostra cooperazione, che essa si intensifica poco a poco prendendo possesso del nostro essere tutto intero.



La nostra cooperazione consiste dapprima nell'aderire dal più profondo del nostro volere alla preghiera di Cristo in noi. Ma nota bene il significato molto forte che do a questa parola aderire: non indica un debole accordo, un consenso a fior di labbra, ma un dono totale alla maniera di un ceppo che si abbandona alla fiamma per diventare fuoco a sua volta. La nostra cooperazione consiste ancora nel ricercare con tutta la nostra intelligenza di che è fatta la preghiera di Cristo in noi, le sue grandi componenti: lode, azione di grazia, offerta, intercessione... al fine di sposarli più perfettamente.

Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

Riunione di Equipe come Chiesa

Quarta Condizione: Riuniti nel nome di Cristo

[...] Uniti nel Cristo, uniti da amore fraterno. Se non c'è amore fraterno, non c'è assemblea cristiana, non c'è amore cristiano, dovrei dire. Penso che quello sia vostra responsabilità di fare in modo che vi sia dell'amore cristiano, cioè quest'amore che non esclude nessuno, che ha rovesciato tutte le frontiere, tutte le barriere. Amore cristiano che è una messa in comune. Leggevamo prima: "Tra di loro, tutto era in comune". Quello definisce la prima Comunità apostolica e quello deve definire tutte le vostre riunioni. Sul piano materiale già dovete praticare questo amore.

Se volete essere nella linea dei primi cristiani, sembra impossibile che possiate accontentarvi di una collaborazione spirituale. Loro hanno dato questo esempio di collaborazione materiale. Ma, ovviamente è questa collaborazione spirituale che è essenziale: si pratica con la condivisione. Penso che la condivisione sugli obblighi degli Statuti (Punti concreti d'impegno), quando è compresa bene, sia un aiuto fraterno.

Questa collaborazione si manifesta anche nel momento che chiamiamo "la messa in comune": messa in comune delle gioie, delle pene, dei problemi della vita, delle scoperte... di tutta la propria vita. È quello verso cui bisogna tendere sempre di più, se no non siete fratelli che si vogliono bene, dal momento che guardate intorno a voi tutto quello che vi interessa e che siete qui al massimo per lavorare su un piano intellettuale senza aprirvi gli uni gli altri.

Accoglienza e stimolo iniziale

All'apertura della nostra quinta riunione che approfondisce la preghiera come esigenza essenziale per la santità, ricordiamo che la preghiera quotidiana e permanente è vitale per rinnovare il nostro cuore, salvato da Gesù Cristo. Deve nutrire i nostri cuori e animarci ad ogni momento della nostra vita. Durante la preghiera apriamo la nostra anima al Signore affinché possa venire ad abitare la nostra debolezza, trasformandola in forza tramite il Vangelo. In un mondo dove rischiamo di aver fiducia soltanto nell'efficacia e la forza dei mezzi umani, nel consumismo, nelle immagini e le apparenze, in questo mondo siamo chiamati a scoprire e a testimoniare la forza di Dio che si comunica tramite e nella preghiera, con la quale conformiamo ogni giorno un po' di più la nostra vita con quella di Gesù Cristo, nostro Maestro nella preghiera.



Messa in comune

- Commentare in equipe le esperienze vissute durante il mese, quelle significative nella vita di ognuno o di coppia.
- Messa in comune in modo semplice e concreto di un'esperienza di vita dove la preghiera è stata importante e decisiva.

Lettura della Parola di Dio e meditazione Matteo 6,5-13

Vedere il testo biblico a pag. 54.

Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

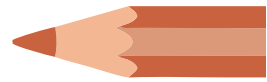
Compartecipazione

- Ognuno condivide in équipe il vissuto dei Punti Concreti di Impegno del mese trascorso.
- Ogni coppia parla della **Preghiera di Coppia**, del modo in cui viene svolta e del aiuto che dà per la crescita spirituale della coppia.
- Come suggerimento concreto per questo mese, proponiamo che gli sposi intensifichino la loro PREGHIERA DI COPPIA, per avvicinarsi sempre più l'uno all'altro e per essere più vicini al Signore.
- Se la coppia desidera saperne di più per migliorare la propria Preghiera di coppia al quotidiano, si può ricercare il documento «LA PREGHIERA DI COPPIA» disponibile presso la Super Regione Italia.

Padre Caffarel afferma:⁴⁰

"Se tutte le coppie cristiane fossero convinte dell'importanza della preghiera coniugale; se in tutte le coppie la preghiera coniugale fosse viva, vi sarebbe nel mondo un prodigioso accrescimento di gioia, d'amore e di grazia". "Cristo è presente in maniera speciale ogni volta che la coppia prega in comune. Gli sposi rinnovano non solamente il Sì a Dio, ma raggiungono una profondità di unione che deriva espressamente dall'unione dei loro cuori e delle loro anime nel sacramento del matrimonio". "Quando preghiamo insieme, formiamo una comunità orante. Non vi è migliore base per il nostro matrimonio e la nostra famiglia!"

⁴⁰END. **L'Orazione di Coppia**. Pubblicato da Super Regione Brasile, 2016. Vedere anche: <https://equipes-notre-dame.com/fr/documentation>.



Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione non c'è alcuna domanda di riflessione teorica sulla santità. Cerchiamo di discutere in équipe - come aiuto reciproco - sul modo in cui viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel quotidiano.

- Quale spazio occupa la preghiera nella vostra vita personale e coniugale? Spiegate il tempo consacrato quotidianamente.
- Quale genere di preghiera fate normalmente, come individuo e di coppia? Come fate questa preghiera? Avete l'abitudine di utilizzare delle preghiere "pre-confezionate"?
- Credete o avete dei dubbi che la preghiera vi conduca alla santità? Parlate un po' della vostra esperienza attuale di preghiera, e di come si è evoluta nel tempo.

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione

Annotazioni personali



6^a riunione

L'EUCARISTIA: FONTE DI SANTITÀ

Obiettivi

- Comprendere che l'Eucaristia è il cuore (centro della vita) della Chiesa; che è l'Eucaristia che fa Chiesa.
- Comprendere che l'Eucaristia è il segreto e la forza della santità.
- Comprendere che l'Eucaristia non si può mai separare dalla vita concreta di una persona, di una coppia, della famiglia.
- Prendere coscienza che tutta la nostra vita deve essere Eucaristica.

Introduzione generale

Il Concilio Vaticano II ha dichiarato che l'Eucaristia è la «fonte e l'apice di ogni vita cristiana», nella misura in cui è l'unione con la vita di Cristo che trasforma la vita dell'uomo. Allora, la «santissima Eucaristia contiene l'insieme dei beni spirituali della Chiesa, il Cristo stesso, nostra Pasqua, il pane vivo che attraverso il Verbo incarnato, vivificato dallo Spirito Santo e vivificante, dona la vita agli uomini».

Ricevere Gesù Cristo nell'Eucaristia significa lasciarsi trasformare da Lui, conformarsi a Lui, perché «quello che mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io dimoro in lui» (Giovanni 6,56). Come Papa Francesco afferma: *“Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi trasformare in quello che riceviamo”*. In tale modo, ogni volta che riceviamo l'Eucaristia «saremo simile a Gesù, ci trasformiamo in Gesù». Finalmente, «diventiamo quello che riceviamo». L'Eucaristia è fonte della nostra santità».

L'Eucaristia «si trova al centro della vita ecclesiale» perché «la Chiesa vive del Cristo eucaristico, è nutrita da Lui, è illuminata da Lui».⁴¹

Come afferma Papa Francesco *“l'Eucaristia occupa il posto centrale nella Chiesa perché è precisamente lei che fa la Chiesa”*.⁴²

Il Sinodo dei Vescovi riassume l'Eucaristia: fonte e apice della vita e della missione della Chiesa. Perché «la Chiesa vive dell'Eucaristia dalle sue origini». Vi trova la ragione della sua esistenza, sorgente infinita della santità, la forza dell'unità e il luogo di comunione, l'impulso della sua vitalità evangelica, il principio della sua azione di evangelizzazione, la sorgente di carità e lo slancio della promozione umana, l'anticipazione della sua gloria al banchetto eterno delle nozze dell'Agnello» (cf. Ap 19-7-9).⁴³

⁴¹Papa Giovanni Paolo II. Enciclica *Ecclesiae Eucharistia* - sull'eucaristia e sulla relazione con la Chiesa, n° 2 e 6.

⁴²Discorso del Papa Francesco ai partecipanti durante la sessione plenaria della Commissione Pontificale per i Congressi Eucaristici Internazionali, 27 settembre 2014.

⁴³Sinodo dei Vescovi. XI Assemblea Generale Ordinaria. **L'Eucaristia: fonte e apice della vita e della missione della Chiesa**. Instrumentum Laboris, Prefazione.



Per questo “la domenica è un giorno santo per noi cattolici, perché è santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore in mezzo a noi e per noi. È la messa che fa la domenica! La domenica cristiana gira intorno alla messa. Cosa rappresenterebbe per un cristiano una domenica priva di questo incontro con il Signore?” Tutto questo è dono e missione. Fare la comunione con il Cristo è una grazia, assomigliargli è una missione. È la logica la più chiara del cammino di santità!

Testo biblico (1 Corinzi 11,23-26)

“Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno, e o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Orazione e Contemplazione** come è presentata nell'Allegato 1.

Breve riflessione sul testo biblico

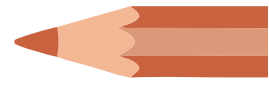
Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga (1Cor, 11,26)

Alcuni cristiani di Corinto avevano sviato dalla buona condotta, macchiando la celebrazione della Sacra Cena del Signore con delle cene sontuose, suscitando delle divisioni tra di loro. San Paolo rimprovera questa comunità e riafferma quello che gli era stato insegnato: che alla Cena del Signore il pane e il vino sono trasformati (*transustanziati*) in Corpo e Sangue del Signore, come Gesù Cristo aveva detto e fatto nella veglia della sua passione e morte.

L'istituzione dell'Eucarestia è un atto culminante della missione di Gesù Cristo. Nella Eucarestia egli annuncia la sua morte imminente per la remissione dei peccati dell'umanità.

“Questo è il mio corpo spezzato per voi”; “questo calice è la nuova alleanza... nel mio sangue”. Oltre a questo, Gesù annuncia la sua resurrezione: quando chiede di ripetere quello che lui stesso faceva (“fate questo in memoria di me”) chiede di celebrare fino alla fine dei tempi questo mistero dove si fa vivo con il suo corpo e il suo sangue. “Quindi, tutte le volte che mangiate di questo pane e che bevete di questo calice, annunciate la morte del Signore, nell'attesa del suo venuta”.

Nel Vangelo secondo Luca (22,15), Gesù, durante la celebrazione dell'ultima sua Pasqua ebraica, parla così agli apostoli: “*Ho desiderato ardentemente di mangiare questa*



Pasqua con voi, prima della mia passione”, una volta ultimata la sua missione visibile presso l'umanità e in suo favore: dare la propria vita per la remissione di tutti i peccati. Però realizza una nuova alleanza con l'umanità, un'alleanza definitiva, sigillata dal proprio sangue. Perché il suo amore è infinito, il desiderio ardente di Gesù è di dare la vita eterna ad ogni persona, perché trionfa dal peccato con la sua morte e dona una vita piena con la sua resurrezione a quelli che aderiscono alla sua persona. Gesù è e stabilisce la nuova Pasqua, la Pasqua della vera vita, la vita eterna in Dio. È per questo che l'Eucaristia è anche l'annuncio del banchetto celeste dell' "Agnello" nel Regno dei Cieli.

Questo mistero viene celebrato dai cristiani dai primi giorni della Chiesa (cf Ac 2, 42) e, fedele al comandamento di Gesù Cristo, la Chiesa continua a farlo, in memoria di lui, fino al suo glorioso ritorno (cf. CEC 1333). L'Eucaristia rende presente la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, ed è la perfetta azione di grazie e di lode, è il proprio Figlio che si offre al Padre con l'azione dello Spirito Santo che trasforma il pane e il vino in corpo e sangue di Gesù.


Nell'Eucaristia, il pane e il vino sono veramente il corpo e il sangue, ed è per quello che Gesù ordina di mangiare "di questo pane" e di bere "di questo calice". Afferma anche: «Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Giovanni 6,55). Tuttavia, non è la ragione che vi farà comprendere questo mistero. È unicamente la fede che può fare accettare questa verità di cui parla Gesù con insistenza nel capitolo 6 del Vangelo secondo Giovanni (cf. Giovanni 6,26).

Quando riceviamo il pane eucaristico, siamo in comunione con Gesù Cristo: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui » (Giovanni 6,56). L'Eucaristia rivela l'immenso amore di Dio per noi. Nell'Eucaristia Gesù Cristo, il Santo, si unisce ai noi peccatori, vuole vivere in noi affinché possiamo vivere in lui e diventiamo santi. È nell'Eucaristia che il cristiano trova le forze per realizzare nella sua vita le beatitudini, affinché possa seguire il comandamento cristiano: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.» (Giovanni 13,34). L'Eucaristia è il sacramento dell'unità e dell'amore. « O sacramento di pietà! O segno di unità! O vincolo di carità!» (CEC, 1.398) esclamò San Agostino. L'Eucaristia è un gran aiuto alla vita coniugale, perché il matrimonio è anche un sacramento di amore e di unità. È per quello che la coppia incontra in lei la pienezza dell'amore per viver pienamente il suo matrimonio. L'Eucaristia celebra e rende presente la definitiva e fedele alleanza di Dio con l'umanità e le coppie testimoniano di questa alleanza quando vivono intensamente l'alleanza di amore e di fedeltà che un giorno hanno contratto. L'Eucaristia unisce i credenti a Cristo e ai fratelli e rinforza ancora di più l'unione della coppia che ricerca la santità.

Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

I testi selezionati di Papa Francesco e di Padre Caffarel affermano senza alcun dubbio che l'Eucaristia è il centro e la sorgente della vita spirituale del cristiano. È il cibo spirituale del nostro cammino verso Dio. È il mezzo più potente per la nostra santificazione



perché l'Eucaristia ci unisce con il "Santo" e siamo trasformati in lui; assumiamo "l'immagine e la somiglianza" del Signore.

Nell'Eucaristia si trova il segreto della santità. È questa unione con Gesù Cristo nell'Eucaristia che ci spinge e ci incoraggia alla santità personale, coniugale e familiare, a vivere la nostra fede in comunità e al dinamismo apostolico.

Ecco perché Papa Francesco e Padre Caffarel insistono nella partecipazione frequente al mistero eucaristico, perché è lì che incontriamo l'energia spirituale di cui abbiamo bisogno come discepoli missionari di Gesù nel compimento del comandamento dell'amore. L'invito è: siamo uomini e donne eucaristici.

Ci ricordano anche che l'Eucaristia, perché sia realmente l'Eucaristia, non può essere separata dalla vita concreta della persona, della coppia, della famiglia. L'Eucaristia ci manda verso la vita reale, la vita umana, verso i bisognosi della società, verso l'altro. Ha anche un carattere sociale. Essere uomo o donna eucaristici e prendere la comunione con il Cristo significa vivere come ha vissuto lui in mezzo agli uomini. Tutta la vita Gesù è stato eucaristico, perché ha realizzato la volontà del Padre, offrendo a tutti la vita in abbondanza.

La Chiesa, che siamo tutti noi, possiede una missione di continuare il progetto eucaristico di Gesù, e terminerà la sua missione quando il mondo diventerà eucaristico.

Testo di Papa Francesco

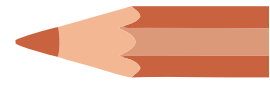
"L'Eucaristia esige l'integrazione nell'unico corpo ecclesiale. Chi si accosta al Corpo e al Sangue di Cristo non può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo operando scandalose divisioni e discriminazioni tra le sue membra. Si tratta infatti di "discernere" il Corpo del Signore, di riconoscerlo con fede e carità sia nei segni sacramentali sia nella comunità, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna (cfr v. 29).

Questo testo biblico è un serio avvertimento per le famiglie che si richiudono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose. La celebrazione eucaristica diventa così un costante appello rivolto a ciascuno perché «esamini se stesso» (v. 28) al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una maggior comunione con coloro che sono scartati dalla società e dunque ricevere davvero il Sacramento dell'amore eucaristico che fa di noi un solo corpo. Non bisogna dimenticare che «la "mistica" del Sacramento ha un carattere sociale».

Quando coloro che si comunicano non accettano di lasciarsi spingere verso un impegno con i poveri e i sofferenti o acconsentono a diverse forme di divisione, di disprezzo e di ingiustizia, l'Eucaristia è ricevuta indegnamente. Invece, le famiglie che si nutrono dell'Eucaristia con la giusta disposizione, rafforzano il loro desiderio di fraternità, il loro senso sociale e il loro impegno con i bisognosi." (AL, 186)

La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto».

Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. (...) (GE, 142)



La Parola di Dio ci invita esplicitamente a «resistere alle insidie del diavolo» (Ef 6,11) e a fermare «tutte le frecce infuocate del maligno» (Ef 6,16). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario.(...) (GE, 162)

Testo di Padre Caffarel: Il pane quotidiano⁽⁴⁴⁾

[...] Un ammirevole privilegio è il vostro, laici del XX° secolo, di cui non sembrate valutare il prezzo: la possibilità di comunicarvi sovente, tutti i giorni.

Occorse che una grande voce si levasse, all'inizio del secolo, quella di Pio X [...]. Essa ha proclamato chiaramente alla Chiesa: "Quando Cristo ci ordina di chiedere nella preghiera domenicale, il nostro pane quotidiano, occorre capire e quasi tutti Padri della Chiesa lo insegnano, non tanto il pane materiale quanto il pane eucaristico che deve essere ricevuto ogni giorno". [...]

L'Eucaristia tiene un posto centrale nella vita cristiana ma non deve essere isolata dagli altri elementi di questa vita a cui gli uni preparano il terreno e gli altri ne sono la fruttificazione. Mi accontenterei di ricordarne tre di una importanza insostituibile: la cultura della fede, principalmente attraverso un contatto abituale con la Parola di Dio; la preghiera intendo la preghiera mentale che viene chiamata di meditazione o di orazione; l'amore del prossimo, un amore nello stesso tempo vivo e efficace. Si protesta: "non ci pensate, non conoscete la nostra vita laica!". Ciò che conosco, è che non vi è un cristianesimo allo sconto. Conosco anche qualche cristiano – perfettamente normale, ve lo garantisco - che stima che i bisogni vitali dell'organismo spirituale come quelli del corpo, non dovrebbero essere trascurati senza pericolo grave. [...]

Sono convinto che si potrebbero aspettare dei domani magnifici per la nostra cristianità se, infine, si venisse a comprendere che la messa e la comunione di ogni giorno sono il regime normale del cristiano, che dispensarsene senza ragione valida sarebbe fare prova di un madornale disconoscimento di questo dono prodigioso dell'amore divino che è l'Eucaristia.

Si vedrebbero moltiplicarsi le vocazioni sacerdotali e religiosi: nutrite dall'Eucaristia, le anime aspirano a un dono sempre è più totale. Si assisterebbe a una fecondità inattesa dei nostri movimenti cattolici. Il sacramento del matrimonio, "sovrastimato" dal suo collegamento con l'Eucaristia, darebbe i suoi pieni effetti di fedeltà, di purezza, di santità coniugale.

⁴⁴Padre Henri Caffarel. Editoriale della Lettera Mensile francese, marzo 1958. Pubblicata parzialmente in testi scelti: Padre Caffarel. Tema di studio 2008/2009, cap. 2.



Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

Riunione d'Equipe come Chiesa

Quinta Condizione: Ascoltare Cristo

Talvolta, alcune equipe di cristiani hanno tendenza a credere che sia sufficiente volersi bene e che l'amore è la carità cristiana. Invece no! Ci sarà veramente assemblea cristiana se ascoltate Cristo presente. Amarsi, certo, è una condizione indispensabile, ma amarsi per unirvi e unirvi per ascoltarlo. Dio parla, Cristo parla, ovviamente per convocarvi, ma anche per darvi la sua legge, per farvi comprendere i suoi pensieri, affinché, poco a poco, la fede sorga in voi, perché la fede dell'uomo è proprio come l'eco alla parola di Dio. Perciò dobbiamo dare spazio alla Parola di Dio durante le nostre riunioni, ed è in questo momento che il CS prende tutto il suo spazio, è, come dicevano i primi discepoli, "il ministro della Parola". Ministro della Parola come è ministro dell'Eucaristia, vi dà il Corpo eucaristico di Cristo, vi dà la Parola di Cristo, che è un altro modo di comunicarvi la vita di Cristo. Però non si tratta soltanto di sentire da un orecchio più o meno distratto, ma si tratta di ascoltare, nel senso forte del termine. È detto del Re Salomone che rivolgeva a Dio questa preghiera: "Signore, dammi un cuore che ascolta!" È con il cuore che ascoltiamo la Parola di Dio, e teniamo proprio alla preghiera di équipe, che vi sia un momento di silenzio alle nostre riunioni di équipe, dove, veramente, ogni cuore, poco a poco, lasci penetrare in lui questa Parola di Dio, come una terra che riceve una piccola pioggia fine che, a poco a poco, la feconda. Non è solo la preghiera che vi permetterà di ascoltare la Parola, ma anche lo scambio di vedute. Lo scambio di vedute a una riunione di équipe non è precisamente questa ricerca in comune del pensiero di Dio sulle grande realtà della famiglia, della vita laica e sui vostri problemi?

Accoglienza e stimolo iniziale

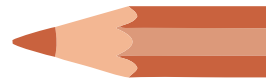
Durante la nostra sesta riunione, riflettiamo sull'Eucaristia che ci trasforma e che ci fa simile a colui che riceviamo: Gesù Cristo. È l'Eucaristia che ci rende più forti e santi e che ci spinge verso una vita piena di opere di carità.

Messa in comune

- Commentare in equipe le esperienze vissute durante il mese, quelle significative nella vita di ognuno o di coppia.
- Messa in comune in modo semplice e concreto quello che l'Eucaristia rappresenta per voi, individualmente e di coppia, durante gli anni. È semplicemente il compimento di un dovere, oppure, difatto vi ha trasformato?

Lettura della Parola di Dio e meditazione 1 Corinzi 11,23-26

Vedere il testo biblico a pag. 62.



Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

Compartecipazione

- Ognuno condivide in equipe il vissuto dei Punti Concreti di Impegno del mese trascorso.
- In particolare, condividiamo sulla Meditazione della Parola (Orazione). Quanto tempo dedichiamo alla Meditazione sulla Parola di Dio/Orazione?
- Se la coppia desidera saperne di più per migliorare la propria Meditazione sulla Parola, può ricercare il documento «MEDITAZIONE SULLA PAROLA» o "ORAZIONE" disponibile presso la Super Regione Italia.

Padre Caffarel afferma:⁴⁵

"Credo di poter affermare con certezza, dopo vent'anni di ministero, un cristiano che non consacra da dieci minuti a un quarto d'ora al giorno (la 96° parte della sua giornata) a questa forma di preghiera che chiamiamo orazione interiore, resterà infantile o piuttosto deperirà. Che la coppia (insieme) ascolti Cristo. Per ascoltare Cristo, potete cominciare l'orazione con la lettura della Bibbia e poi meditare. Dopo aver ascoltato e sentito, potete parlare con Dio, parlare spontaneamente, esporre le vostre idee e i vostri sentimenti con la semplicità di un bambino".

Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non ci sono domande teoriche sulla santità. Discutiamo in Equipe - come aiuto reciproco - del modo in cui viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel quotidiano.

- Avete già pensato al legame che esiste tra Sacramento dell'Eucaristia e Sacramento del matrimonio? Come potete spiegare questa relazione?
- Potreste spiegare il carattere personale, ecclesiale e sociale dell'Eucaristia?

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione

⁴⁵END. **Meditazione (Orazione Personale)**. Pubblicato dalla Super Regione Brasile, 2016.

E in: <http://www.equipes-notre-dame.it/ita/documenti.asp> e anche: Padre Caffarel, Lettera Mensile francese, novembre 1952.



7^a riunione

ESSERE UNA COPPIA SANTA OGGI

Obiettivi

- Ringraziare Dio per la nostra chiamata alla santità in coppia.
- Riconoscere che il cammino alla santità si costruisce gradualmente.
- Capire che la santità deve essere vissuta oggi, nel nostro tempo, come una sfida.

Introduzione generale

Sono note le parole di Papa Francesco quando dice che non esiste il marito perfetto, la moglie perfetta, unioni perfette, coppie perfette, famiglie perfette; nonostante questo il Papa sottolinea che non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità e nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in modo costruttivo, partendo dall'amore, dal dialogo, dalla comprensione, dall'accettazione di ciascuno, dal perdono⁴⁶.

Il vero amore coniugale non si impone con la durezza e l'aggressività, ma con la cortesia, con parole gentili, con il dialogo, col considerare importante l'altro, con gioia.

Perché ciò sia possibile, ci vogliono tre parole chiave: "scusa", "grazie", "per favore".⁴⁷

L'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, ci presenta il matrimonio come una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa.

Questo sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi. (AL,72)

Per questo non è più opportuno presentare l'amore coniugale come qualcosa di "magico" e perfetto, perché non esistono coppie perfette, come fanno credere certe pubblicità, che privano così gli sposi di ogni stimolo a crescere nell'amore e nella vita spirituale. Non dobbiamo perdere di vista che il meglio deve ancora arrivare.

Papa Francesco ci dice, come hanno ricordato i Vescovi del Cile *"Non esistono le famiglie perfette che ci vengono proposte da una propaganda ingannevole e consumistica. In queste famiglie gli anni non passano, non esistono le malattie, il dolore, la morte (...). La pubblicità consumistica mostra un'illusione che non ha nulla a che vedere con la realtà che devono affrontare giorno per giorno i padri e la madri di famiglia"*.

È più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni e dare ascolto all'appello a crescere uniti, a far maturare l'amore e a coltivare la solidità dell'unione, accada quel che accada. (AL,135)

⁴⁶ Papa Francesco. Discorso all'incontro con le famiglie, Cattedrale di Nostra signora dell'Assunzione Santiago (Cuba) martedì 22 settembre 2015; Messaggio per la XLIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Comunicare alla famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore 17 maggio 2015

⁴⁷ Esortazione Apostolica Post sinodale *Amoris Laetitia* di Papa Francesco sull'amore nella famiglia n°133



Allo stesso modo, Padre Caffarel insiste sul fatto che l'amore coniugale è una fonte di grazia, ma non è l'amore coniugale a divenire sacramento, lo diviene per l'impegno reciproco e l'unione che ne consegue. L'amore, tuttavia, s'ispira a questo impegno essendo l'anima vivente di questa unione coniugale.

E conclude: "L'amore coniugale non è solo santificato, ma santificante, quando i coniugi capiscono che è un'opera fatta insieme".

Così, l'amore coniugale, non è mai statico, né l'opera di un solo giorno, non è una missione facile. La santificazione di coppia "esige degli sposi che non siano pigri", che lottino contro le tentazioni, l'amor proprio, che accettino le sfide proprie della vita coniugale e che facciano della loro vita d'amore una costante lode a Dio. In tal modo, l'amore sponsale è un richiamo che ci aiuta a capire l'amore divino⁴⁸.

La santificazione della coppia è un cammino fatto insieme, una responsabilità reciproca, che bisogna fare in due, perché è una missione divina ricevuta col sacramento del matrimonio. Con il sacramento del matrimonio voi, spose e sposi, divenite responsabili della santificazione del vostro coniuge.

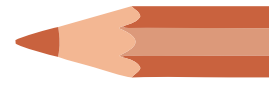
Testo biblico (Tobia 8,1-9)

"Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accomagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza". Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dignati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia". E dissero insieme: "Amen, amen!". Poi dormirono per tutta la notte".

Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno, e o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Orazione e Contemplazione** come è presentata nell'Allegato 1.

⁴⁸ Padre Henri Caffarel "Vocation de l'Amour". L'Anneau d'Or, 1945. Pubblicato in "Spiritualité Conjugale" Henri Caffarel.



Breve riflessione sul testo biblico

Per capire il testo biblico di questa riunione, bisogna contestualizzarlo. Vi si narra la storia di due famiglie che, esiliate e separate geograficamente, malgrado molte avversità e sotto l'influsso di un ambiente ostile, sono rimaste fedeli a Dio e alla legge mosaica, perseverando nel praticare la giustizia e le opere di misericordia.

Dio è fedele a queste famiglie, le sostiene nelle loro difficoltà, in particolare inviando l'arcangelo Raffaele per seguire ed aiutare Tobia, nelle sue vicissitudini per realizzare il matrimonio con Sara sua parente, a cui aveva diritto secondo la legge del Levitico⁴⁹.

Tobia, che sapeva che già sette mariti di Sara erano morti durante la prima notte di nozze, si affida a Dio, perché il suo amore per Sara è sincero. Egli la invita a chiedere misericordia e salute a Dio. La preghiera di Tobia è una lode a Dio, ricordando la creazione dell'uomo e della donna, complementari l'uno all'altra per la perpetuazione del genere umano. Egli giustifica la sua richiesta affermando che la sua unione con Sara non è motivata da un desiderio impuro, ma dall'amore.

Oggi i cristiani, sparsi in tutto il mondo, subiscono molte pressioni che cercano di rendere pagani i loro costumi e di fare del rapporto uomo/donna soltanto una soddisfazione sensuale, svuotando il matrimonio della sacralità con la quale Dio l'ha rivestita dall'inizio: una relazione divenuta sacramento per mezzo di Gesù che fa dei due coniugi "una sola carne", segno vivente della sua relazione con la Chiesa, suo Corpo.

L'atteggiamento di Tobia nel mettere la fedeltà a Dio come prima parola d'ordine nell'amore per Sara e nel loro matrimonio, ci fa riflettere sull'importanza che occorre riservare a questo sacramento.

Oggi si presenta la felicità sotto varie forme accattivanti, ma che sono momentanee.

La coppia trova la vera gioia nell'amore ancorato all'amore di Dio. Tobia con il suo amore fedele per Sara, col suo amore verso Dio, è testimone nel suo tempo, della gioia di una coppia devota a Dio. Oggi la coppia cristiana che si fonda sull'amore-sacramento e non sui valori del mondo, testimonia la gioia di chi pone la sua speranza nel Signore.

Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

Papa Francesco ci propone alcuni "segreti" o piccole "regole" che conosciamo per santificarci nella nostra vita quotidiana come coppia, come genitori, come professionisti, come persone che vivono nel mondo attuale.

Riflettendo sul testo di padre Caffarel "**Santificazione reciproca**" riconosciamo delle indicazioni utili affinché la coppia si possa santificare nel quotidiano.

Quando padre Caffarel parla della coppia di Nazareth come esempio proposto a tutte le coppie cristiane, che basano il loro matrimonio su Cristo, sulla roccia che è Cristo,

⁴⁹Precetto della legge mosaica, secondo cui l'individuo era obbligato a sposarsi con la cognata vedova, per dare continuità alla famiglia, affinché i beni non si disperdessero e fosse garantita la sopravvivenza della vedova.



afferma che quell'esempio è anche un messaggio di speranza. "Se degli sposi cristiani riconoscono la pedagogia divina all'opera nelle loro vite, come accadeva nella casa di Maria e Giuseppe, Dio li condurrà, "con mano forte e braccio teso", fino a quella terra promessa, dove Lui li aspetta.

Il matrimonio sarà stato per loro un cammino di santità⁵⁰.

Padre Caffarel, nel suo messaggio agli équipiers brasiliani, durante la Riunione Annuale delle Coppie Responsabili di Équipes, nel gennaio 1958, insiste: "Il mio consiglio è sempre lo stesso: massimo di mistica e massimo di disciplina. Il Brasile ha bisogno di santi. Bisogna che ognuno di voi, ogni giorno, ricerchi la perfezione cristiana, alla quale Cristo ci ha chiamati. Vi dovete aiutare a vicenda nella ricerca di questa perfezione"⁵¹.

Padre Caffarel diceva anche: "Una delle condizioni per aderire alle Équipes Notre Dame è desiderare la crescita spirituale, personale e di coppia".

Ma sapendo che questo è un cammino difficile, subito dopo ci mette in guardia: "Questo desiderio può affievolirsi e perdersi nei limbi dell'abitudine e della routine. È quindi indispensabile conservarlo e rinnovarlo"⁵².

Il cammino di santificazione della coppia e della famiglia è lavoro artigianale che si realizza nelle numerose luci ed ombre del quotidiano, luogo per amare notte e giorno, riconoscendo e superando le proprie imperfezioni e quelle degli altri; una realtà che si trasforma lungo la vita senza perdere la propria natura; un impegno definitivo e permanente che necessita e comporta l'unione con Dio.

Testo di Papa Francesco⁵³

Al IV capitolo della Gaudete et Exsultate, Papa Francesco presenta alcune caratteristiche della santità nel mondo di oggi, che sono "grandi manifestazioni dell'amore di Dio e del prossimo".

a) Sopportazione, pazienza e mitezza

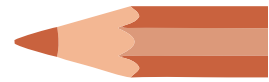
La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita ed anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile ed aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. (...) (GE,112)

⁵⁰ Citato a pag.63 - Padre Caffarel: **Prophète du Mariage**

⁵¹ Nancy Cajado Moncau. Equipes de Nossa Senhora; ensaio sobre seu histórico. Pubblicato dalla Super Regione Brasile - Nova Bandeira Produções, 2000, pag. 58-59.

⁵² Padre Caffarel. "Désirer". In **Testi scelti da padre Caffarel - Textes choisis par le Père Caffarel** Tema di studio del 2009, capitolo 1.

⁵³ Esortazione Apostolica **Gaudete et Exsultate** di Papa Francesco sulla chiamata alla Santità nel Mondo Attuale



b) Gioia e senso dell'umorismo

Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico o un basso profilo, senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia.

Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia». (...)
(GE,122)

c) Audacia e fervore

Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19).(GE,129)

d) In comunità

La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri. Pensiamo, ad esempio, ai sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, alle sette beate religiose del primo monastero della Visitazione di Madrid, a san Paolo Miki e compagni martiri in Giappone, a sant'Andrea Taegon e compagni martiri in Corea, ai santi Rocco Gonzáles e Alfonso Rodríguez e compagni martiri in Sud America. Ricordiamo anche la recente testimonianza dei beati monaci trappisti di Tibhirine (Algeria), che si sono preparati insieme al martirio. Allo stesso modo ci sono molte sante coppie di sposi, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva ad un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù». (GE,141)



Testo di Padre Caffarel⁵⁴: Santificazione reciproca

Dio vi vuole suoi collaboratori prima di tutto con il vostro coniuge. (...) Quindi non è un sovrappiù, la felice iniziativa di una giovane ed edificante vita familiare, dove gli sposi si sostengono spiritualmente l'un l'altro. È una missione, una missione divina. Con il sacramento del matrimonio vi rendete responsabili della santificazione del vostro coniuge, sull'esempio di Cristo che si è incarnato e si è reso garante della salvezza dell'umanità. Una parola che voi conoscete bene, sottolinea questa missione reciproca, è la parola "**ministro**". Perché voi siete ministri, non solo del vostro sacramento nel giorno della celebrazione del matrimonio, ma ancor di più ogni giorno. Un ministro, è un uomo che, per una precisa missione, agisce a nome di un altro.

O ancor meglio: per chi agisce? Nel matrimonio quest'altro è Cristo. Marito e moglie, siete incaricati da Cristo di una missione verso il proprio coniuge. Cristo intende fare qualcosa di bello, attraverso voi e con voi, verso chi vi ha affidato: attraverso ognuno che si dona all'altro Lui vuole donarsi, a ciascuno chiede di accogliere Lui stesso, accogliendo il dono dell'altro.

Meglio, non bisogna aver paura ad usare la parola **ministero** per caratterizzare la vostra vita coniugale. Come si parla di un ministero sacerdotale, così bisogna parlare di un ministero coniugale unico, originale, irripetibile, ricevuto da Cristo.

Questo ministero non è solo un **dovere**, è anche un **potere** ed è inoltre una **grazia**.

Dovere di lavorare per la santificazione del proprio coniuge, potere dato da Cristo per farlo, grazia, aiuto di Cristo che non vi lascerà mai soli in questo compito.

Dovete capire bene questo ministero e come dovete impegnarvi per la vostra vicendevole santificazione: non come due predicatori che si educano l'un l'altro per tutta la vita con dei pii propositi, ma soprattutto con l'esercitare la vostra vocazione di sposi e di genitori. Non si tratta tanto di impegnarsi a "far del bene" al vostro coniuge, quanto di aiutarsi l'un l'altro, amare i propri figli e sostenersi nei compiti della paternità e della maternità. (...)

Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

Riunione d'équipe come "Ecclesia"

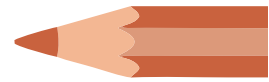
Sesta Condizione: Ascoltare Cristo

Ascoltare la Parola di Dio, ma anche rispondergli, è la sesta condizione che bisogna soddisfare. Dio parla ed è normale che noi ci mettiamo in ascolto, non come tanti cristiani che come si mettono alla presenza di Dio iniziano subito a parlargli; ci si chiede quando Dio potrà parlar loro.

In effetti Dio a loro non parla.

All'inizio si ascolta Dio che parla, poi gli si risponde. La risposta dell'uomo alla Parola di

⁵⁴Padre Caffarel. "**Mission Apostolique du Couple**". Parte II. Conferenza tenuta da Padre Caffarel a Itaici (San Paulo) 1972, durante la sua terza ed ultima visita in Brasile. Pubblicata in "**Palestras e Conferencias**" da Padre Caffarel, SR Brasile, 2017.



Dio è la sua fede. Sfortunatamente per noi occidentali del XX secolo, la fede è soltanto un'adesione dello spirito, mentre in senso biblico, la fede è lo slancio di tutta una vita che si gioca sulla Parola di Dio, la fede ci prende interamente e ci porta interamente a Dio. (...)

Questo fa sì che spesso ci chiediamo se le nostre riunioni d'équipe sono davvero degli incontri cristiani e se il Cristo è presente, succede che non sentiamo alcuna risonanza del credo di Cristo nelle poche formule di preghiera che si dicono ad alta voce.

È qui che è importante l'apporto della coppia responsabile e del Consigliere spirituale, perché poco alla volta, dopo aver ascoltato Cristo che parla, tutta l'assemblea risponda in modo degno di Lui.

Accoglienza e stimolo iniziale

All'inizio della nostra settima riunione richiamiamo la vostra attenzione sul tema proposto: la santità vissuta in coppia. Oggi, essere una coppia santa, è una chiamata e una missione che riceviamo col sacramento del matrimonio; per noi coppie delle équipes, vivere la santità nel matrimonio è un'esigenza proposta dalla pedagogia del movimento END. Quindi, chi ha ricevuto il sacramento del matrimonio ha delle risorse eccezionali per una vita di santità col suo coniuge e con i suoi figli.

Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno in particolare e della coppia.
- Raccontare, in maniera semplice e concreta, un gesto o un comportamento che avete avuto nella ricerca di santità del vostro coniuge.

Lettura della Parola di Dio e meditazione Tobia 8, 1-9

Vedere il testo biblico a pag. 70.

Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).



Compartecipazione

- Ognuno condivide con l'équipe come ha vissuto, nel mese trascorso, i Punti Concreti di Impegno.
- In questa riunione, ogni coppia partecipa agli altri come ha vissuto la REGOLA DI VITA. Senza bisogno di dire qual è la regola scelta, ognuno condivide come questa lo ha aiutato a riconoscere che "siamo fatti d'argilla" nelle mani di Dio, e che dobbiamo continuare a progredire nella nostra vita cristiana, coniugale e familiare, al fine di arrivare alla perfezione-santità che Egli vuole per noi.
- Sforzarsi di proporre una nuova REGOLA DI VITA durante questo mese o di ripensare a quella già stabilita, perché sia di sostegno nell'accrescere la spiritualità coniugale.
- Se la coppia desidera saperne di più per migliorare la sua REGOLA DI VITA nel quotidiano, è possibile cercare il documento "LA REGOLA DI VITA" disponibile nella biblioteca della Super Regione.

Padre Caffarel dice⁵⁵:

Ciò che la Carta vi offre è un mezzo per progredire, deve avere in noi un posto d'onore: vi chiede di fermarvi periodicamente per mettere la vostra vita sotto il raggio luminoso della volontà di Dio, per verificare, con lealtà e generosità, in qual modo siete fedeli, per stabilire i propositi che vi permetteranno di rispondere meglio.

Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non c'è nessuna domanda di riflessione teorica sulla santità. Discutiamo in équipe - come aiuto reciproco - su come viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel quotidiano.

- Avete mai pensato che la vostra vita quotidiana in coppia e in famiglia, realizzando dei semplici compiti, potrebbe portarvi alla santità?
- Credete che il matrimonio sia realmente un cammino di santità in coppia? Direste che sia un cammino facile o difficile?

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione

⁵⁵END. **La Regola di Vita** Pubblicato dalla Super Regione Brasile, 2017.

Inoltre in: <https://equipes-notredame.com//fr/documentation>. Padre Caffarel. L'Anneau d'Or n° 87-88, 1959; Numero speciale "Mille foyers à Rome".



8^a riunione

SPIRITUALITÀ CONIUGALE: CONTRIBUTO SPECIFICO DELLE END PER LA SANTITÀ DELLA COPPIA

Obiettivi

- Gioire della spiritualità coniugale, cammino della santità di coppia.
- Impegnarsi a vivere il carisma delle End.
- Riconoscere l'importanza del sacramento dell'Ordine e dell'accompagnamento spirituale nel cammino di santità delle coppie.

Introduzione generale

In molteplici scritti di Padre Caffarel leggiamo con insistenza che "appartenere al Movimento END significa ricercare Cristo e, incontrandolo, seguirlo con determinazione". Il primo scopo, per ripetere l'espressione del fondatore, è cercare l'unione con Cristo⁵⁶. Con grande insistenza egli continua "L'unica vera intenzione (per entrare nelle END), che corrisponde alla finalità delle Équipes, è la volontà di conoscere meglio Dio, di meglio amarlo e di meglio servirlo.

Si partecipa alle Equipes per Dio e per restare in Dio. Il motivo per cui si decide di entrare e restare nelle Equipes è sacro, ovvero è il rispetto per Dio⁵⁷.

Le prime linee guida dell'END dicono: "Le coppie cristiane, unite nel sacramento del matrimonio, sono chiamate a seguire Cristo nel cammino dell'Amore, del bene e della santità. Le Equipes Notre-Dame, dono dello Spirito Santo, sono offerte alle coppie del mondo intero per aiutarle a sviluppare e vivere pienamente la ricchezza del loro sacramento di matrimonio"⁵⁸.

È questo il contributo specifico delle Equipes nel cammino della santità di coppia.

Nella pedagogia e nella mistica dell'END, certe "regole", "compiti" o "punti concreti di impegno" sono stabiliti al fine di mantenere la fedeltà e l'unità dell'ispirazione originale (carisma) del Movimento e la sua "internazionalità" (per le coppie del mondo intero), per i laici sposati che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio.

Condurre ogni coppia, unita nel sacramento del matrimonio, a trasformare in Cristo la propria vita coniugale e familiare è chiaramente l'intuizione di base del nostro Movi-

⁵⁶ Cf. **Que viens-tu faire aux Equipes?** « Lettera Mensile francese », novembre 1948.

⁵⁷ **Pour Dieu.** Lettre Mensuelle française, dicembre 1962

⁵⁸ Guida delle Équipes Notre-Dame, **Introduzione**, Edizione 2018



mento. Cos'è la spiritualità coniugale? Così risponde Padre Caffarel: "È l'arte di vivere, nel matrimonio, l'ideale evangelico che Cristo propone a tutti i suoi discepoli"⁵⁹. O ancora, la spiritualità coniugale è la scienza e l'arte di santificarsi nel e per il matrimonio. La spiritualità coniugale non consiste nella somma di due spiritualità, quella del marito e quella della moglie; la spiritualità coniugale non esclude affatto la spiritualità personale degli sposi.

La spiritualità coniugale è il cammino a due, per arrivare alla santità, con la forza della grazia di Dio, nel quotidiano della coppia e nella vita guidata dall'amore; ancora, la spiritualità coniugale non può essere una somma del potenziale spirituale di ciascuno dei coniugi, ma una possibilità di moltiplicazione di questo potenziale spirituale.

Per noi *équipers*, mettere in pratica la spiritualità coniugale consiste nel vivere l'azione sacramentale, vale a dire, far agire il sacramento del matrimonio attraverso i gesti, le parole e gli atti specifici dell'amore naturale che unisce la coppia. La spiritualità coniugale è essenzialmente un' *esistenza sacramentale* di due persone - uomo e donna - appassionate di Cristo e unite nel sacramento del matrimonio, al fine di vivere un cammino di santità. È importante sottolineare la presenza del Consigliere Spirituale all'interno dell'END. Egli fa parte del carisma del Movimento ed il suo ruolo è quello di aiutare le coppie ad essere fedeli a questo carisma. Egli esercita il suo ministero pastorale e spirituale nell'*équipe* di base: insegna, santifica, accompagna. Il Consigliere Spirituale partecipa ad un'*équipe* per aiutare le coppie nel percorso della loro santificazione⁶⁰.

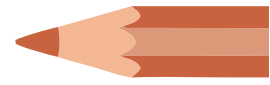
Testo biblico (Efesini 5,21-33)

Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso e la donna sia rispettosa verso il marito.

⁵⁹ Padre Henri Caffarel. **Viens et Suis-moi**. Lettera Mensile francese, Anno XVI - n° 2 - novembre 1962

⁶⁰ END/ERI. *Le Prêtre Conseiller et l'Accompagnement Spirituel au sein des Équipes Notre-Dame*. Parigi, Marzo 2017. (Disponibile sul sito dell'ERI).



Lettura orante della Bibbia

Proponiamo a ciascuno, e o in coppia, durante il mese, a partire dal testo biblico, di seguire le quattro tappe della *Lectio divina* della Bibbia - **Lettura, Meditazione, Orazione e Contemplazione** come è presentata nell'Allegato 1.

Breve riflessione sul testo biblico

Chi ama la propria moglie ama se stesso. (Ef 5,28)

Nella lettera agli Efesini, San Paolo, ci parla della grande opera d'amore che Gesù Cristo realizza per la Chiesa, per l'umanità. Egli guarda Gesù Cristo glorioso in cielo, ma parla del mistero di Gesù che agisce nella Chiesa, per riunire in essa tutta l'umanità in un solo "popolo di Dio". La meta è far conoscere a tutti il mistero di Cristo e il mistero della Chiesa fino ad essere investiti della pienezza di vita in Cristo (cf. Ef 1,9 ; 1,22 ; 3,17b-19 ; 4,13). Perché questo si realizzi, il cristiano, deve "rivestirsi" dell' "uomo nuovo" in Cristo (cf. Ef 4,22-24). Il capitolo 5, a cui si riferisce il testo sul quale stiamo riflettendo, inizia così: "Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi..." (Ef 5,1)

È in questo contesto che dobbiamo leggere il testo biblico: guardare la meta, la perfezione in Cristo, sapendo che abbiamo un lungo cammino da percorrere per il quale Paolo ci lascia un insegnamento: vivere imitando Cristo.


"Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo", è un insegnamento per tutti i cristiani. Possiamo guardare a Cristo sottomesso alla volontà del Padre, o a Maria sottomessa a Dio. Questa sottomissione non è un abbassamento, ma un atto d'amore, una disponibilità a servire i propri fratelli.

È simile il senso dell'espressione: che le donne siano "sottomesse" ai loro mariti. Sebbene influenzato dalla cultura dell'epoca, dove le donne erano considerate proprietà dei loro mariti, Paolo dà valore a questa sottomissione, donandole il senso di servire con amore. Inoltre, sotto l'influenza della cultura dell'epoca, Paolo assegna più compiti ai mariti: amare la propria moglie come Cristo ha amato la Chiesa, prendersi cura di lei, nutrirla, amarla come se fosse il suo stesso corpo e essere capace di "morire" per lei.

In verità, tutti questi doveri sono vicendevoli: sposo e sposa devono amarsi e servirsi l'un l'altro. Così, entrambi devono cercare di imitare Gesù Cristo che ha donato la propria vita per purificare e santificare la Chiesa "al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata." (Ef 5,27).

Qui troviamo la ragione principale della spiritualità coniugale: Cristo vuole che la sua sposa, la Chiesa, sia tutta santa, a tal fine, le dona le grazie a tempo debito. Allo stesso modo, gli sposi si devono amare vicendevolmente, aiutandosi concretamente l'un l'altro, perché i due, come "una sola carne", crescano in santità e raggiungano la meta: la pienezza in Cristo. Ecco il "grande mistero".

È importante osservare il significato della parola "carne". Si tratta di un corpo carnale vivente. "Il Verbo si è fatto carne" significa che Dio, attraverso lo Spirito, si è fatto uomo



ed è venuto a santificare anche il corpo. Essendo “una sola carne” la coppia diviene l'unione di due vite, vita del corpo e dello spirito. Come Cristo si è fatto uomo per salvare l'umanità, così gli sposi, con i loro corpi ed il loro spirito, devono diventare strumento di salvezza l'uno per l'altro, nell'amore vicendevole, uniti all'amore di Cristo per la sua Chiesa. Tutta l'opera di Gesù Cristo è fondata sull'amore di Dio che desidera il bene per tutta l'umanità. La coppia incontra così nell'amore la ragione per cui agire a servizio del bene e della santità del coniuge.

Testi d'appoggio

Presentazione dei testi

All'origine della spiritualità coniugale vi è una chiamata di Cristo alla coppia ed è per questo che Padre Caffarel scrive, citando un giovane compaesano, suo interlocutore “Per noi sposi, la nostra vocazione consiste nel camminare insieme per Cristo, l'uno e l'altro, l'uno con l'altro, l'uno per l'altro”⁶¹.

La fonte dell'amore cristiano, afferma poi Padre Caffarel, “non risiede nel cuore dell'uomo, risiede in Dio. Per gli sposi che desiderano amare, che vogliono imparare ad amarsi ogni giorno di più, c'è solo un unico buon consiglio: ricercare Dio, amare Dio, essere uniti a Dio, lasciare a lui tutto lo spazio”⁶².

Dio è all'origine dell'amore della coppia, ma è anche il suo fine. L'amore viene da Dio e va verso Dio; Dio è l'alfa e l'omega dell'amore coniugale.

Come possiamo osservare nei testi che seguono, vivere la spiritualità coniugale equivale a cristianizzare tutta la vita di coppia per farvi risplendere la gloria di Dio, perché sia una comunione soprannaturale, un luogo abitato dallo Spirito Santo. Nell'intimità dell'amore coniugale si trova la Trinità, che si fa presente nel “tempio della comunione sponsale”. Come afferma Papa Francesco “la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino”⁶³.

Come nessuna coppia è una realtà perfetta, e “realizzata” una sola volta e per sempre, la sfida di vivere la spiritualità coniugale rappresenta l'esigenza, la necessità di una maturità progressiva nella capacità d'amare nelle due dimensioni: umana e spirituale.

Testo di Papa Francesco

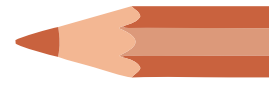
Il capitolo IX dell'*Amoris Laetitia* è dedicato alla presentazione di certi aspetti della Spiritualità Coniugale e Familiare: “Già alcuni decenni fa, il Concilio Vaticano II, a proposito dell'apostolato dei laici, metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare. Affermava che la spiritualità dei laici «deve assumere una sua fisionomia particolare» anche dallo «stato del matrimonio e della famiglia» e che le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale.

Pertanto vale la pena di fermarci brevemente a descrivere alcune caratteristiche fon-

⁶¹ Père Henri Caffarel. “Pour une spiritualité du chrétien marié ». Nella Spiritualità Coniugale, page 38.

⁶² Padre Henri Caffarel. Lotissements. L'Anneau d'Or. N° 35, settembre-ottobre 1950, pag. 310 à 311 (1-p.4). Vedere anche: L'amore e la grazia - Capitolo I, pag. 28-29.

⁶³ Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Amoris Laetitia* di Papa Francesco sull'amore della famiglia, n° 315.



damentali di questa spiritualità specifica che si sviluppa nel dinamismo delle relazioni della vita familiare". (AL, 313)

a) Spiritualità della comunione soprannaturale

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino. (AL, 315)

b) Insieme in preghiera alla luce della Pasqua

Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore». D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo «spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto». (AL, 317)


c) Spiritualità dell'amore esclusivo e libero

Nel matrimonio si vive anche il senso di appartenere completamente a una sola persona. Gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio. Questa ferma decisione, che segna uno stile di vita, è una «esigenza interiore del patto d'amore coniugale», perché «colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno». Ma questo non avrebbe significato spirituale se si trattasse solo di una legge vissuta con rassegnazione. È un'appartenenza del cuore, là dove solo Dio vede (cfr Mt 5,28).

Ogni mattina quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada quel che accada durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura, confidando nell'aiuto del Signore. Così, ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore, che non ci lascia soli: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (AL319)

d) Spiritualità dell'attenzione, della consolazione e dell'incoraggiamento

«I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari». Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia «è sempre stata il più vicino "ospedale"». Prendiamoci cura, sosteniamo-



ci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime «attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale». Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio. Pertanto, «voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo». (AL, 321)

Testo di Padre Caffarel⁶⁴: LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE

La scienza e l'arte di santificarsi nel e per il sacerdozio, è la spiritualità sacerdotale. La scienza e l'arte di santificarsi nel e per il matrimonio, è la spiritualità coniugale.

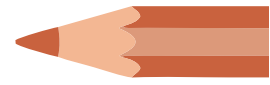
Si tratta di cristianizzare tutta la vita familiare e anzitutto di cercare il senso cristiano in tutte le realtà familiari, di porsi la questione: "In sostanza, qual è il pensiero di Dio sull'amore, sulla paternità e la maternità, sulla sessualità, sull'educazione, su tutte le grandi questioni della famiglia?" Non basta scoprirlo, occorre voler realizzare l'idea di Dio in tutte queste situazioni.

È necessario ricercare quello che chiamiamo comunemente uno stile cristiano di famiglia: lo stile cristiano dei rapporti tra gli sposi, tra genitori e figli, tra genitori e nonni, tra la famiglia e gli amici; uno stile cristiano nel contesto della casa, dei pranzi, delle spese; uno stile cristiano nelle attività quotidiane: il lavoro, il tempo libero, lo svegliarsi, l'addormentarsi, le serate, l'ospitalità.

Come fare perché tutto questo sia cristiano, appaia cristiano, che tutto ciò risplenda della grazia di Dio? Uno stile cristiano dei giorni: la domenica non si vive come il sabato, il sabato come il giovedì, il giovedì come tutti gli altri giorni della settimana; uno stile cristiano dei grandi avvenimenti: la nascita, la malattia, le difficoltà, il matrimonio, la morte... Vivere cristianamente questi avvenimenti. E tutto questo "al fine che Dio sia glorificato in tutte le cose", come dicono i benedettini.

Infine il focolare domestico non è isolato dalla città e dalla Chiesa, la spiritualità coniugale e familiare è anche una spiritualità di impegno della famiglia nei compiti umani ed ecclesiali.

⁶⁴ Padre Henri Caffarel. Publié dans L'Anneau d'Or, n° 84. Si trova anche pubblicato nel libro: **Père Caffarel – Profeta del Matrimonio** -, Capitolo IV, Tema di studio 2009.



Indicazioni per preparare la riunione d'équipe

Riunione d'Equipe come Chiesa

Settima condizione: Unione con la Chiesa

Ho terminato? No! C'è ancora una condizione di cui devo parlarvi. Il fervore di una piccola riunione di cristiani, il fervore della preghiera stessa, non fa necessariamente un'autentica assemblea cristiana, questa riunione potrebbe essere quella di una setta e quella delle sette, in effetti, potrebbe essere l'esempio di un notevole fervore.

Ma se Cristo non è presente, non c'è Chiesa. Per quale motivo? Perché l'assemblea cristiana non vive se non nella Chiesa. È questa l'ultima condizione sulla quale vorrei attirare la vostra attenzione.

Se la mia mano è separata dal mio corpo, la mia mano muore, se il ramo è tagliato dall'albero, il ramo marcisce a terra. Se la piccola Chiesa è separata dalla grande Chiesa, la piccola Chiesa non è più una Chiesa, ma una riunione qualunque.

Occorre che nella piccola Chiesa, l'Anima della grande Chiesa sia tutta vibrante.

Ed è per questo che negli Statuti delle Equipe Notre Dame è stato scritto: "Si ricordino nella preghiera, le intenzioni della Chiesa, per sostenerla".

In una parola, se la piccola Chiesa non si radica nella Chiesa, essa non è che una setta, tutto il suo senso deriva dal suo rapporto con la Chiesa e quando parlo della Chiesa, penso a quella della terra, ma anche a quella del cielo.

Accoglienza e stimolo iniziale

All'inizio della nostra ottava riunione, che presenta la spiritualità coniugale come un contributo specifico delle END per il cammino di santità della coppia cristiana, constatiamo che è Cristo, attraverso il sacramento del matrimonio, che sigilla l'unione tra due persone un uomo e una donna. Cristo non sarà solamente vicino alla coppia durante la vita, ma sarà in loro attraverso la sua grazia.

La spiritualità coniugale è la scienza e l'arte di santificarsi durante e attraverso il matrimonio. Questo è lo scopo principale del nostro Movimento END: aiutare la coppia a santificarsi durante e attraverso il matrimonio.

Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative per la vita di ciascuno in particolare o della coppia.
- Raccontare in maniera semplice e concreta un gesto o un atteggiamento che avete avuto per rafforzare la vostra spiritualità coniugale.

Lettura della Parola di Dio e meditazione 1 Efesini 5,21-33

Vedere il testo biblico a pag. 80.



Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

Compartecipazione

- Ciascuno condivide con l'equipe il vissuto dei Punti Concreti di Impegno del mese precedente.
- È possibile che, in questo momento dell'anno, la coppia abbia già partecipato ad un ritiro. Se così non fosse, programmatene uno prossimamente.
- Compartecipate l'importanza che il ritiro ha per voi.
- Se la coppia desidera saperne di più, per migliorare la sua partecipazione ad un ritiro, ricercate il documento «IL RITIRO», disponibile nella biblioteca della Super Regione.

Padre Caffarel afferma⁶⁵:

« A volte, la nostra fede si affievolisce ed è al soffio della Parola di Dio che si risveglia, si fortifica e riprende vita. È durante il ritiro che è possibile aprirci al soffio della Parola di Dio».

Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non c'è nessuna domanda di riflessione teorica sulla santità. Dobbiamo raccontare in équipe, come aiuto reciproco, il modo in cui noi viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel nostro quotidiano.

- Che cos'è per voi la spiritualità coniugale, obiettivo del Movimento End? Come la vivete, giorno per giorno, in coppia ed in famiglia?
- Credete che le END rappresentino un aiuto importante nel vostro cammino di santità? Come?

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione

⁶⁵ END. **Il Ritiro - La Retraite**. Pubblicato dalla Super Regione Brasile, 2017. E anche in: <https://equip-es-no-tre-dame.com/fr/documentation>. Vedere anche sulla Lettera Mensile Francese n° 5, febbraio 1960.



9^a riunione

RIUNIONE DI BILANCIO

Obiettivi

- Condividere e rivedere il cammino di santità vissuto personalmente e in coppia durante l'anno.
- Condividere e rivedere il percorso dell'équipe durante l'anno ed il suo contributo per la santificazione di ciascuna coppia dell'équipe.
- Realizzare in seno all'équipe una rilettura dell'anno che si conclude, riguardo la mistica dei Punti Concreti di Impegno e della Condivisione.
- Riconoscere che la chiamata alla santità della coppia è intimamente legata alla missione.

Come dice il suo nome, la RIUNIONE DI BILANCIO è una riunione di valutazione dei vari aspetti della vita di ogni coppia e della vita dell'équipe, che devono essere rafforzati, mantenuti o, se necessario, corretti.

Testo biblico (Lc 13,6-9)

Ma il vignaiolo gli rispose: «Maestro, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo.

Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?».

Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

Breve riflessione sul testo biblico

Il testo letto ci racconta una semplice parabola. Un uomo ha un fico piantato nella sua vigna, un posto privilegiato, perché si trattava di terra fertile. L'albero cresce e dovrebbe produrre frutti, ma in tre anni il proprietario non ne raccoglie. Egli decide di tagliarlo, poiché occupa del posto senza dare frutto; la presenza dell'albero lo infastidisce. Malgrado ciò il vignaiolo gli chiede di lasciarlo ancora un anno, il tempo per zappargli intorno e concimarlo, così forse in futuro darà dei frutti.

Nel Vangelo di Luca, questa parabola si inserisce in un discorso di conversione e di escatologia. Gesù parla della necessità di convertirsi e prepararsi sia per la fine della nostra vita terrena, sia per la seconda venuta di Cristo: nessuno ne conosce il giorno, ma quel giorno verrà. La parabola è un avvertimento, ma anche una speranza.

Il fico rappresenta ogni uomo, ma può anche rappresentare una Comunità, un Movimento (o un'Equipe Notre Dame). Il proprietario della vigna è il Padre. Ogni persona



è piantata su terreno fertile, in mezzo alla preziosa vigna del Padre che è la Chiesa. Il vignaiolo, Gesù Cristo, ha una cura speciale per ognuno, dona delle grazie speciali ad ogni persona, Movimento, ecc. per produrre buoni frutti per "il proprietario della vigna". Malgrado ciò, c'è "un fico" che occupa un posto nella vigna, consuma egoisticamente il suolo, ostacolando la buona crescita della vigna intorno a lui, provocando dei danni. Tuttavia, questo "fico" è molto speciale: Il proprietario della vigna ne ha cura, ma per tanto tempo non ha prodotto frutto ed il verdetto finale sarà una sorpresa.

Volutamente il testo non ci dice se dopo la concimazione, l'irrigazione, ecc., il fico ha dato frutti. La conclusione di questa parabola si trova in ogni uomo, fino alla fine dei tempi. Il risultato è garantito dall'impegno individuale di ciascuno. Dio offre sempre la sua grazia, ma lascia le persone libere di servirsi di questo "fertilizzante".

Il fine anno per gli équipiers è tempo favorevole per verificare se il "fico" ha prodotto frutti. Il terreno dove il fico della parabola cresceva era fertile, perché si trovava in mezzo alla vigna, ma ugualmente non produceva frutto.

Può darsi che, malgrado la "terra fertile", le coppie e l'équipe non diano buoni frutti.

Può essere che siano convinti di bastare a se stessi, o che si sentano sufficientemente bravi, o che, inconsciamente e per comodo, dicano: "non riesco ad essere più santo" e così non si preoccupano di chi hanno attorno nella vigna del Signore.

La parabola è un invito misericordioso di Dio ad una conversione nel cammino di ricerca della santità. La coppia cristiana sa di essere debole e che da sola non arriverà a produrre buoni frutti, è per questo che si affida al "vignaiolo". Gesù Cristo, Misericordia del Padre, sempre disponibile. Egli insiste nel volervi dare i doni dello Spirito Santo, affinché possiate produrre frutti di santità.

Testo di Padre Caffarel:

"MI SONO SFORZATO PER TROVARE DIO"⁶⁶

Mi sono sforzato per trovare Dio.

Nuovo anno. Prima riunione dell'équipe di anziani.

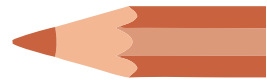
All'ordine del giorno: bilancio morale dell'anno passato, previsioni per il nuovo anno, "stato di santità" dell'équipe.

La testa tra le mani, gli occhi al soffitto, le dita alle labbra, le mani in tasca, riflettendo sul brano, ognuno cerca la maniera per esprimere dei pensieri profondi...per la grande messa in comune. Un'affermazione lanciata da uno di noi: "Il tono dell'END è al ribasso". Questa affermazione suscita un'accesa discussione. La conclusione è che, se si considera il Movimento nel suo insieme, l'osservazione è certamente sbagliata.

Ma il dubbio esiste. Abbiamo perso il fervore iniziale, l'entusiasmo della scoperta?

"Mi ricordo, disse uno di loro, con quale allegria, dopo ogni riunione, tornavamo a casa.

⁶⁶ Pubblicato in Brasile, Lettera Mensile n° 469, Feb/Mar 2013, p.23-24; Editoriale di Padre Caffarel, Lettera Mensile francese n° 1, Anno III, marzo 1955.



Avevamo l'impressione di aver intravisto il pensiero di Dio sull'amore, la paternità, la sessualità, l'educazione...erano delle visioni illuminanti.

Avevamo scoperto che il nostro matrimonio non è una via di parcheggio, ma una via regale per condurci a Dio, che il mistero dell'amore fa giungere al cuore del mistero di Cristo e della Chiesa!". Questa testimonianza è realmente rivelatrice. L'entusiasmo, il vero entusiasmo è una questione di scoperta. Vi invito a pensarci, alla luce di questa constatazione. Se l'entusiasmo cristiano è in declino nella vostra équipe, nella vostra casa, nella vostra vita personale, non sarà perché si perde lo slancio di ricercare? E allora? Per scoprire bisogna cercare, per cercare bisogna voler trovare, per desiderare di trovare, bisogna credere che ci sia qualcosa da trovare. Credete che ci sia ancora qualche cosa da trovare, oppure siete di quei cristiani che, avendo ascoltato qualche riflessione sulla grandezza del matrimonio, si immaginano di aver capito tutto di questo "grande mistero" come dice san Paolo?

O che avendo seguito conferenze e ritiri, si accontentano di ciò che hanno imparato e lasciano ad altri le "insondabili ricchezze di Cristo" come dice ancora san Paolo.

Se credete di aver ancora molto da trovare – non si ha mai fine nel cercare la verità infinita -, c'è in voi il desiderio di trovare? Avete fame di luce? L'anoressia spirituale è una malattia troppo comune tra i cristiani. Essi non hanno fame, anzi trascurano di nutrirsi, quel poco che mangiano non serve, la salute spirituale si riconosce da questo segno: si ha fame della conoscenza di Dio, del Suo pensiero, della Sua Parola.

Se avete fame, cercate? Ogni giorno riservate un momento alla lettura delle Scritture? Nella vostra vita, oberata da tanti impegni, sapete dedicare del tempo per l'approfondimento della vostra fede?

Nel libro dei Proverbi si legge: "Mi sono affaticato per trovare Dio". E voi?

Studiate il tema mensile con questo spirito di scoperta di cui vi ho parlato? Durante la riunione i vostri scambi di vedute sono discussioni da intellettuali o una ricerca premurosa di verità di cui abbiamo vitale bisogno? Sapete che il vostro consigliere spirituale non è soltanto un dispensatore dei sacramenti di Cristo, ma anche della Parola di Dio, vi riferite sufficientemente a lui durante la riunione?

Vi lascio con questi interrogativi. Ma vi prego, rifletteteci onestamente. Da questo dipende la vostra vivacità di cristiani. Non c'è vitalità cristiana senza una fede viva, sempre rinnovata da scoperte nuove.

Riunione d'Equipe come Ecclesia

(...) Perché una riunione di cristiani sia un'Ecclesia, bisogna che siano rispettate delle condizioni, diceva padre Caffarel. C'è da tenere presente una mistica dell'Ecclesia (...)

Sono persuaso che la qualità e le riflessioni delle vostre riunioni d'équipe quest'anno saranno seriamente migliorate se, di riunione in riunione, i vostri incontri diventeranno autentici momenti di Ecclesia!



Compartecipazione

La Compartecipazione, come abbiamo constatato durante le nostre riunioni di quest'anno, è una comunicazione profonda sulla vita di coppia, basata sui Punti Concreti di Impegno; questi sono le colonne o l'ossatura della vita intima della coppia appartenente all'END, cioè della spiritualità coniugale. È quindi necessario nelle riunioni mensili, perché siano un vero momento di Chiesa, fissare la Compartecipazione sui Punti Concreti di Impegno, sapendo comunicare le autentiche esperienze di coppia, affinché le coppie, accompagnate dal Consigliere Spirituale, possano aiutarsi a vicenda in profondità.

Nella Compartecipazione non bisogna solo soffermarsi nel dire se la coppia ha osservato o meno i Punti Concreti di Impegno, ma su questa base fare una sincera condivisione della vita spirituale.

Per la Coppia:

- La coppia come ha sperimentato durante l'anno la sua crescita spirituale?
- In qual modo i Punti Concreti di Impegno hanno aiutato le coppie nel loro cammino spirituale?
- Quali Punti Concreti di Impegno hanno prodotto un importante cambiamento di comportamento nella vita di ciascuno e di coppia?
- Siete riusciti a realizzare la lettura orante della Parola di Dio? Dateci un piccolo esempio di questa esperienza durante quest'anno.

Per l'équipe:

- Come valutate la Compartecipazione nelle riunioni d'équipe dell'anno?
- Quale contributo avete ricevuto dalle altre coppie?
- In che modo il Consigliere Spirituale può contribuire alla crescita dell'équipe?

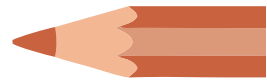
Per il Movimento:

- Il Movimento (a livello di Settore, Regione, Super regione e Internazionale) ha proposto delle opportunità di formazione sulla mistica dei Punti Concreti di Impegno e della Compartecipazione? Quali sono? Come avete sfruttato queste opportunità di formazione?

Domande per la riunione d'équipe (scambi sul tema)

In questa parte della riunione, non c'è nessuna domanda di riflessione teorica sulla santità. Raccontiamo in équipe - come aiuto reciproco - del modo in cui viviamo o cerchiamo di vivere la santità nel nostro quotidiano.

- Cosa vi ha più colpito - o è stato veramente positivo per la crescita della vostra spiritualità coniugale e della santificazione della coppia - in ogni capitolo del tema di studio?



- I testi di Padre Caffarel, utilizzati in questo tema di studio, sono di 50-70 anni antecedenti gli scritti di Papa Francesco. Cosa pensate dell'attualità del pensiero di Padre Caffarel, riguardo la santità della coppia?
- La vostra équipe ha capito, durante l'anno, che la riunione mensile era un vero momento di Chiesa? Spiegate.

Preghiera liturgica

(preferibilmente a partire dal Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione).

Preghiera per la canonizzazione di Padre Caffarel

Magnificat

Invio delle coppie in missione

Annotazioni personali



ALLEGATO 1

Come fare la Lettura orante della Bibbia – Lectio divina – Le quattro tappe

a) Riflessioni di Papa Benedetto⁶⁷

Papa Benedetto XVI, nel corso del suo pontificato, a più riprese, ci assicura che è indispensabile che ogni cristiano possa ascoltare la Parola di Dio per poterla poi annunciare, ci ricorda anche che la Chiesa Cattolica vive del Vangelo che costantemente la rende giovane. “La Chiesa non vive di se stessa, ma del Vangelo e dal Vangelo trae sempre nuovi orientamenti per il suo cammino. È un'esortazione che ogni cristiano deve ricordare e far sua: solo chi si pone all'ascolto della Parola può in seguito divenirne annunciatore”. Papa Benedetto XVI continua: “La Chiesa e la Parola di Dio sono unite inseparabilmente. La Chiesa vive della Parola di Dio e la Parola di Dio risuona nella Chiesa, nei suoi insegnamenti ed in tutta la sua vita”. Ed egli afferma: “Se si incoraggia efficacemente questo esercizio, sono convinto che avverrà una nuova primavera spirituale nella Chiesa. Punto chiave della pastorale biblica, la Lectio Divina deve essere incoraggiata e capita con dei nuovi metodi, accuratamente valutati, secondo i tempi”.

“Ci dobbiamo esercitare nella Lectio Divina, ascoltare nelle Scritture il pensiero di Cristo, imparare a pensare come Cristo per avere i suoi stessi pensieri, così da essere capaci di donare agli altri il pensiero ed i sentimenti di Cristo”, ci dice Papa Benedetto XVI.

b) Origini della Lectio Divina

Se la Lettura orante della Bibbia risale ai primi cristiani, il primo ad utilizzare l'espressione Lectio Divina è stato Origene (autore del 185-254), teologo che affermava che per leggere fruttuosamente la Bibbia è necessario farlo con attenzione, costanza, preghiera. Più tardi, la Lectio divina è divenuta la spina dorsale della vita religiosa. Le regole monastiche di Pacomio, Agostino, Basilio e Benedetto faranno di questa pratica, insieme al lavoro manuale e alla liturgia, la tripla base della vita monastica.

La suddivisione della Lectio divina in quattro momenti risale al XII secolo. Intorno all'anno 1150, il monaco certosino Guiges II, autore del libro “L'échelle des moines” - (La scala dei monaci), spiega la teoria delle quattro tappe: la lettura, la meditazione, l'orazione e la contemplazione. “È la scala che eleva i monaci dalla terra al cielo”, diceva.

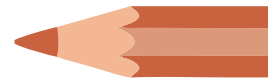
c) Come praticare la Lectio Divina – Le 4 tappe

Le quattro tappe della Lectio Divina sono: Lettura, Meditazione, Orazione e Contemplazione.

1°) Lettura: “L'uomo è ciò che legge”

La prima tappa è la scelta del testo biblico. Una volta scelto il testo, inizia la lettura;

⁶⁷Papa Benedetto XVI. “**Lectio Divina**” con i seminaristi, 12 febbraio 2010; Incontro con il clero della Diocesi di Roma. “**Lectio Divina**”, 18 febbraio 2010; Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Verbum Domini*, di Papa Benedetto XVI.



leggi tante volte, quanto è necessario, finché la Parola di Dio risuoni in te e ti prenda. Durante la lettura il testo sacro inizia ad attuarsi. La Parola che è letta con fede si realizza in quel momento.

Cerca di capire bene il testo. Cosa dice? Di cosa parla? A chi è indirizzato? Nella prossima tappa, che è la meditazione, riconduci il testo alla realtà che vivi al presente.

Scrivi, con qualche parola, ciò che hai capito per ora del testo. Per esempio: il testo di oggi mostra Gesù che visita una casa e già puoi pregare: "Gesù, fai visita anche a me".

2°) Meditazione: "Ignorare le Scritture è ignorare Cristo"

Lo scopo della meditazione è di fare una riflessione sul testo che hai letto. Lo Spirito Santo ti deve rivelare qualcosa di speciale circa questo testo. Intanto che leggi, come detto prima, la Parola di Dio si attualizza, diventa concreta, reale e trasformante. Dopo aver letto a più riprese, chiediti:

"Dio cosa mi dice di straordinario? Quale sarà la mia risposta davanti a ciò che mi dice Dio?" Scrivi il passaggio del testo che più ha attratto la tua attenzione.

Con la sua Parola, il Signore ci rende una visita d'amore, spesso ci esorta, ci chiama a riprendere il cammino e ci consola.

Scrivi il frutto della tua meditazione.

3°) Orazione: "L'orazione è una via sicura per la santificazione"

Chi prega costantemente con la Parola di Dio, si accorge che qualcuno viene all'appuntamento. Durante l'orazione devi concretamente rispondere a ciò che il testo letto e la meditazione ti portano a dire a Dio. Puoi lodare, ringraziare, implorare, intercedere, poi viene il momento di chiedere delle grazie e che queste siano abbondanti. Che la Parola venga a compiere la sua missione. Le Sacre Scritture dicono: "...così sarà della Parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata..." (Isaia 55,11).

L'orazione è la risposta a ciò che Dio ci ha detto nella lettura e nella meditazione. Cosa ti ha detto Dio? Qual è la tua risposta?

Scrivi la tua preghiera.

4°) Contemplazione: "Contemplare è entrare in solitudine, fermarsi e quasi vedere Dio"

Dopo aver letto, meditato e pregato con la Parola, viene il momento di gustarla.

La contemplazione porta la persona che prega a provare una sensazione di quiete e di serenità, ad un riposo dell'essere e del fare, ad un'esperienza profonda del vero Dio che rivela il suo volto vicino e pieno d'amore. Per ricevere i frutti della contemplazione bisogna insistere. Contemplare è un dono ed una grazia. Scrivi se durante la contemplazione hai percepito la presenza di Dio. "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura." (Mc 16,15)

Ora è il momento di rendere fruttuosa la preghiera, testimoniando con il comportamento i cambiamenti che la Parola di Dio ha operato nella tua vita.



ALLEGATO 2

LETTERA DA FATIMA

DELL' EQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE AGLI ÉQUIPIERS DI TUTTO IL MONDO

Cari Équipers e Consiglieri Spirituali delle Équipes Notre Dame, al termine di questo XII Raduno Internazionale, il nostro cuore é colmo di gioia e desideriamo mantenere vivo e trasmettere tutto quello che abbiamo vissuto durante questi intensi ed arricchenti giorni.

Ciascuno di noi è "impregnato" dell'immensa ricchezza del nostro carisma, fondato sulla Spiritualità Coniugale. Il fatto di vivere la mistica dell'unità in Cristo, ci invita, ricchi della nostra diversità, alla gioia di camminare insieme e alla fedeltà alle nostre radici. Portiamo nel cuore la grazia di avere provato nella "Riconciliazione, segno di amore," il significato profondo della nostra filiazione divina e della sua gratuità.

Quello che abbiamo vissuto in questa settimana intensa, benché troppo breve, (non avremmo voluto che terminasse...), non può ridursi ad un semplice ricordo ma resterà sorgente di luce, che le nostre opere continueranno ad alimentare ed irradiare, diffondendola attorno a noi per tutti coloro che non hanno potuto vivere direttamente questo momento di grazia. Ora, con cuore aperto e disponibile, è il momento propizio per condividere il discernimento che ci permette di prendere in considerazione una nuova tappa, a seguito del cammino percorso e che ci ha ispirato per iniziare a scrivere il programma futuro che percorreremo; questo in accordo con il cammino della Chiesa, fedeli alle nostre origini e alla mistica della nostra totale adesione a Cristo e a Maria, nostra Madre, che ci accompagna e ci sostiene.

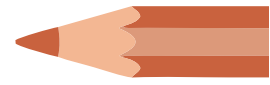
Nel mondo di ieri e di oggi, sono sempre coesistite luci ed ombre.

Davanti alle ombre che anche oggi persistono, abbiamo molte luci e segni di speranza che siamo chiamati a manifestare perché **"Nessuno accende una lampada e la coperce con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce"** (Lc 8,16-17).

Il progetto di vita proposto dalle END come cammino, traccia un percorso a partire dalla grazia perfetta che ci è stata donata: **il carisma della Spiritualità Coniugale.**

Questo carisma, noi, uomini e donne imperfetti, lo trasmettiamo aderendo completamente a questo dono, manifestando, senza timore, le nostre forze e le nostre grandi fragilità. Noi siamo, in effetti, portatori di luci ed ombre, è per questo che non dobbiamo mai perdere la capacità di discernimento e di autocritica.

Papa Francesco ce lo ricorda, se facciamo un'analogia con la famiglia delle END: **"Non esiste la famiglia perfetta, però non dobbiamo avere paura dell'imperfezione, della fragilità, né tanto meno dei conflitti"**, è per questo che non dobbiamo mai perdere la nostra mistica, né il senso di collegialità per discernere la Sua volontà.



Se attorno a noi vi sono delle ombre, non sono gli altri a provarle, ma è perché noi non irradiamo la luce sufficiente per rischiararle. Inoltre, oggi più che mai, le Equipies Notre Dame hanno un ruolo concreto da giocare e un dovere da assumere. Parafrasando Papa Francesco nella EG n. 171: oggi la Chiesa e il mondo hanno bisogno di noi, coppie delle END. La nostra formazione e la nostra esperienza di accompagnamento, la nostra conoscenza di una pedagogia fondata sulla saggezza, la comprensione, la pazienza e la docilità allo Spirito, ci invitano a prenderci cura delle pecore che ci sono state affidate e a metterci in guardia dai lupi che tentano di disperdere il gregge. Il Movimento, in questi ultimi anni, ci ha preparato ad **"ESSERE"**, per comprendere la ricchezza del nostro sacramento e del nostro essere coppia; siamo stati invitati a formarci e a rafforzare la nostra fede **"VEDENDO"** e prendendo coscienza del ruolo missionario al quale la Chiesa ci chiama.

Questo percorso nel Movimento è simile a quello che anima la vita del discepolo; esso segue un ordine logico che non dobbiamo sovvertire. **"ESSERE"** come il Cristo, diventando l'uomo nuovo che si manifesta a partire dall'esperienza dell'incontro, ci porta a **"VEDERE"** la vita con gli occhi di Cristo e questo sguardo evangelico ci condurrà se lo permettiamo, a vivere e ad agire come Cristo.

In questa nuova tappa della vita del Movimento, che inizia a partire da questo XII Incontro Internazionale, per evitare il rischio di arrestarsi, restando bloccati sempre attorno allo stesso punto e con l'obiettivo di seguire la stessa dinamica di crescita del discepolo, vi proponiamo oggi come Orientamento Generale per guidare il nostro cammino, **un invito ad agire**, concretizzando la nostra **Vocazione e Missione**, facendo nostro il richiamo che dice: **«NON ABBIATE PAURA, ANDIAMO AVANTI»**.


Per illuminarci, due testi biblici ci accompagneranno in questa tappa del cammino.

Il primo: **"Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto; ti sostengo con la mia mano vittoriosa"** (Is 41,10). Questa promessa ci incoraggia a fare questo passo, che ci allontana dalle nostre sicurezze, ma che, nello stesso tempo, ci riveste di un'autorità che non viene da noi stessi, ma dal nostro modo di essere docili e fiduciosi in Colui che ci chiama e che noi vogliamo imitare.

E il secondo **"... togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove ti trovi è una Terra Santa"** (Es 3,5), che ci permetterà di ricordarci sempre che, in questa via che scegliamo, non siamo superiori a nessuno, ma solo strumenti della misericordia di Dio, in modo che tutte le strade sulle quali camminiamo, tutte le realtà che affrontiamo, saranno considerate come dei luoghi santi di evangelizzazione, dove Dio è presente, anche nelle circostanze difficili che non riusciamo a capire.

In questo cammino a fianco della "Chiesa in uscita", incareremo ancora di più questo spirito e questa dinamica missionaria alla quale ci invita Papa Francesco, sempre con l'obiettivo di aiutarci a scoprire e a vivere la vera natura dell'amore umano, attraverso la comprensione, l'accoglienza, l'accompagnamento, secondo la nostra originalità e restando sempre fedeli al nostro carisma.

In questo nuovo cammino, avremo, come sostegno e come riferimento, il documento **"Vocazione e Missione"** di cui, all'alba del terzo millennio, l'Equipe Responsabile In-



ternazionale ci ha fatto dono durante questo incontro, con una visione del passato, del presente e del futuro del nostro Movimento, in modo che noi possiamo:

1. Percepire attorno a noi le sfide alle quali possiamo rispondere come Movimento

“Ed ecco la mia preghiera: “...che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza ed in ogni genere di discernimento” (Fil 1,9).

Affinché il Movimento assuma, con chiara coscienza, il senso reale della sua missione nella Chiesa e nel mondo, dobbiamo capire che il nostro obiettivo, secondo il nostro carisma, è, non solamente la cultura della spiritualità coniugale e della sacralità del matrimonio, sulle quali non dobbiamo mai cessare di lavorare, dal momento che sono la nostra essenza ed il vero “catalizzatore” della nostra missione, ma anche la promozione di una coscienza e di uno spirito missionario per ciascun membro, per ciascuna équipe. Spiritualità non è sinonimo di passività, essa non si costruisce allontanandosi dal mondo. Nella sua recente Esortazione Apostolica “Gaudete et Exsultate” Papa Francesco lo dice chiaramente: “Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro, desiderare il riposo e respingere l’attività, anelare alla preghiera e sottrarsi al servizio. Tutto può essere accettato ed essere integrato come parte dell’esistenza personale in questo mondo ed essere incluso nel cammino di santificazione.

Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione e ci santifichiamo nell’esercizio responsabile e generoso della nostra missione” (GE 26).

Aspirando a questo obiettivo e senza alcuna limitazione alla libertà o all’iniziativa personale degli équipiers, le END sono chiamate a ricercare, a favorire e ad incoraggiare, dei programmi concreti di accompagnamento delle coppie, nelle situazioni che il mondo di oggi suscita; programmi messi in opera non attraverso delle iniziative isolate, ma nel contesto della nostra struttura organizzativa e di animazione. Questa è la nostra forza ed il nostro contributo concreto, che possiamo offrire oggi alla Chiesa e al mondo.

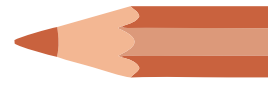
2. Offrire un nuovo impulso e un nuovo spirito nella diffusione del Movimento, in sintonia con i cambiamenti che dobbiamo identificare.

“Simone rispose: Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma, sulla tua parola, getterò le reti” (Lc 5,5).

Inoltre, nella prospettiva della nuova evangelizzazione, è importante far conoscere le ricchezze del matrimonio cristiano nel maggior numero di paesi possibile; sappiamo bene, all’interno delle END, che il metodo pedagogico delle Équipes Notre-Dame e la forza del nostro progetto di vita, fanno crescere positivamente la relazione uomo-donna, in qualunque contesto geografico. In questo forte desiderio di espansione e grazie allo sforzo ed alla perseveranza di tutti, si sono ottenuti dei meravigliosi frutti.

Possiamo anche associare al nostro pensiero ed al nostro lavoro, due parole chiave: interculturalità e inculturazione.

- **Interculturalità:** siamo diversi, pensiamo in modo diverso e arriviamo da culture diverse, che dobbiamo capire ed accettare.



- **Inculturazione:** non dobbiamo dimenticare che la nostra formazione, il nostro metodo pedagogico e tutti gli elementi che ci identificano, senza perdere la fedeltà alle nostre origini, devono essere rapportati ed adattati a ciascuna cultura, partendo dalla comprensione del pensiero, delle attese e delle necessità.

La nostra missione, per la diffusione del Movimento, deve anche tenere conto della direzione indicata dall'angelo del Signore a Filippo: "Parti e vai verso mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza, che è deserta" (Atti 8,26), senza cadere nella tentazione dell'efficacia o dell'efficienza, perché tutte le coppie del mondo, qualunque sia la loro condizione, situazione o origine, possano conoscere il dono e la grazia che ci sono stati affidati.

3. Mettere in pratica sempre "l'arte dell'accompagnamento"

"Infine, siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili" (1Pt 3, 8).

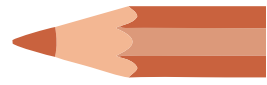
Papa Francesco insiste sulla parola accompagnare, come modo di guardare il lontano. Come spiega il documento "**Vocazione e Missione**" nel paragrafo III-2: "noi, le END, siamo già iniziati in questa arte che implica discernimento, accoglienza, ascolto, compassione, cura, pazienza, reciprocità... Siamo chiamati dalla Chiesa ad accompagnare più specialmente i momenti di grande fragilità: il cammino fino all'impegno costante e duraturo, i primi anni di vita di coppia, le tappe di crisi e di difficoltà, le situazioni complesse derivanti dalle rotture, dagli abbandoni e dalle incomprensioni. In particolare, dobbiamo ogni giorno "specializzarci" nell'arte dell'accompagnamento di tutte le realtà che, a partire dalla nostra specificità della spiritualità coniugale, possiamo condurre verso la Chiesa che, oggi più che mai, ha bisogno di discepoli missionari responsabili, campo nel quale le Équipes Notre-Dame non smetteranno mai di concentrare i loro sforzi". Come sempre nel nostro lavoro, confidiamo in Maria Nostra Madre, che intercede ed è guida sul cammino che ci può portare ad essere, come augura la santa Madre Teresa, matita nelle mani di Dio, per scrivere ciò che Egli desidera.

Così sia,

To e Zé Moura Soares
Responsabili Internazionali 2012-2018

Clarita e Edgardo Bernal Fandiño
Responsabili Internazionali 2018- 2024





Preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio Henri Caffarel

Dio, nostro Padre,
Tu hai messo nel profondo del cuore del tuo servo, Henri Caffarel,
uno slancio di amore che lo legava senza riserve a tuo Figlio
e lo ispirava nel parlare di Lui.
Profeta dei nostri tempi,
ha mostrato la dignità e la bellezza della vocazione di ognuno
secondo la parola che Gesù rivolge a tutti: "vieni e seguimi"
Ha suscitato l'entusiasmo degli sposi
per la grandezza del sacramento del matrimonio.
che esprime il mistero di unità e di amore fecondo tra il Cristo e la Chiesa.
Ha mostrato che sacerdoti e coppie
sono chiamati a vivere la vocazione dell'amore.
Ha guidato le vedove: l'amore è più forte della morte.
Spinto dallo Spirito,
ha guidato molti credenti sul cammino della preghiera.
Era abitato da Te, Signore e un fuoco ardeva nel suo cuore.
Dio, nostro Padre,
per intercessione della Vergine Maria,
ti preghiamo di affrettare il giorno
in cui la Chiesa proclamerà la santità della sua vita,
affinché tutti trovino la gioia nel seguire tuo Figlio,
ognuno secondo la propria vocazione nello Spirito.
Dio nostro Padre, noi invochiamo padre Caffarel per...
(Precisare la grazia richiesta)

*Preghiera approvata da Monsignore André Vingt-Trois- Arcivescovo di Parigi.
"Nihil obstat": 4 gennaio 2006- "Imprimatur": 5 gennaio 2006*

*Se si ottengono delle grazie per intercessione di Padre Caffarel,
contattare il postulatore romano,
Associazione "Amici di Padre Caffarel", 49 rue de la Glacière - F 75013 PARIS*



Équipes Notre-Dame
www.equipes-notre-dame.com